



Città di Castelfranco Emilia
- Provincia di Modena -

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 14 marzo 2013

Indice Analitico

- 1) *Comunicazioni del Presidente del Consiglio* **pag. 03**
- 2) *Comunicazioni del Sindaco* **pag. 04**
- 3) *Comunicazioni dei consiglieri* **pag. 05**
- 4) *Presa d'atto delle determinazioni del Comitato dei garanti in merito all'ammissibilità del quesito proposto dal Comitato promotore quorum zero Castelfranco Emilia* **pag. 08**
- 5) *Seconda Variante al Piano operativo comunale (P.O.C.) – Controdeduzioni ed approvazione primo stralcio ai sensi dell'art. 34 della L.R. n. 20/2000* **pag. 10**
- 6) *Modifiche al vigente Regolamento operativo per l'utilizzo dell'impianto di videosorveglianza* **pag. 32**
- 7) *Concessione del servizio rimozione auto – Periodo 01/06/2013 – 31/05/2015* **pag. 33**
- 8) *Proposta di ordine del giorno presentata dal consigliere Righini Rosanna (Pdl) del 25/11/2011: "Ampliamento offerta formativa a Castelfranco Emilia"* **pag. 34**
- 9) *Interrogazione del consigliere Barbieri Giorgio (Lega Nord – Padania) presentata in data 18/02/2013: "Ma è vero che alla Graziosa saranno realizzati quattro impianti a biomasse? Quali garanzie per la salute dei cittadini castelfranchesi e dei Comuni limitrofi?"* **pag. 47**
- 10) *Interrogazioni orali brevi* **pag. 53**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ROSARIO BOCCIA

Il presidente invita il Segretario Generale a procedere all'appello nominale dei consiglieri. Raggiunto il numero legale di presenze necessarie per l'inizio dei lavori, il presidente dichiara aperti i lavori della seduta.

1. Comunicazioni del Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Buonasera a tutti. Volevo, prima di iniziare il Consiglio, intanto volevo felicitarmi un po' per la notizia dell'*habemus Papam*, che penso comunque è una gioia per tutti, sia per i credenti che per i non credenti. E questa è una gioia, una felicità.

Un'altra cosa invece un po' triste, consentitemi di dirlo, è quel vile attentato che è avvenuto a Napoli per quel rogo doloso che ha colpito la Città della Scienza. È mi sembra che ancora una volta si dimostra che vi sono delle persone perbene nelle città e delle persone per male, perché è venuto proprio fuori che si è trattato di un rogo doloso. Hanno trovato tracce di benzina.

Quindi in una città che ha tante problematiche e che con il discorso della Città delle Scienze cercava di recuperare una zona postindustriale di Bagnoli, con un discorso di tipo culturale, scientifico, andare a colpire questi tipi di iniziative, vuol dire proprio che la delinquenza non vuole che questi territori migliorino per poter in qualche modo attecchire e vivere in quelle zone. Quindi c'è tutto un rammarico e tutta la condanna per questo gesto infame.

2. Comunicazioni del Sindaco.

PRESIDENTE. La parola al Sindaco.

SINDACO. Solo una comunicazione di servizio con molte virgolette. Chiederei ai capigruppo e al Presidente della Commissione I, ovviamente al Presidente del Consiglio di non scappare alla fine del Consiglio, perché devo fare una proposta di vederci in sede di Commissione I mista capigruppo, perché la Lista civica ha depositato, non so se un ordine del giorno o un'interrogazione, insomma, una richiesta di fare un incontro relativamente alla legge di riordino territoriale regionale, per cui si è andati nei Consigli comunali, noi qualche giorno fa, San Cesario ieri, gli altri Comuni dell'area nord nostra ci andranno, qualcuno ci è già andato, in realtà era già mia intenzione, ma lo dico, solo fermatevi alla fine del Consiglio, condividiamo una data, così poi magari la convochiamo anche ufficialmente, la condividiamo. Grazie.

3. Comunicazioni dei consiglieri.

PRESIDENTE. Prego, consigliere Ghermandi.

CONSIGLIERE GHERMANDI. Grazie presidente. Buonasera a tutti. Innanzitutto, esprimo vicinanza alla città di Napoli per il vile attentato che hanno subito, faccio una proposta, un ragionamento a microfono aperto, io vorrei che, se pur poco, ma il mio gettone fosse devoluto ad un fondo per la ricostituzione della Città della Scienza di Napoli.

Non so se si possa creare, però sappiate che il mio, seppur piccolo, gettone di 19,00 euro, alla faccia di chi dice che a fare politica si fanno i soldi, i 19,00 euro di stasera siano destinati ad un fondo per la ricostruzione della Città della Scienza. Grazie.

PRESIDENTE. Vi sono altre comunicazioni?

Prego, consigliere Barbieri.

CONSIGLIERE BARBIERI. Comunico ai commissari, ma anche ai colleghi consiglieri che questa sera poco prima del Consiglio ho avuto un incontro telefonico, colloquio telefonico con l'assessore Sabattini, dove abbiamo impostato una Commissione I per un sabato, che è un po' anomalo rispetto alla normalità dei lavori, dove si comincerà un po' – come avevamo già detto in Commissione – a valutare le modifiche regolamentari, scrostando quei due momenti che sarebbero ridondanti e che comunque hanno situazioni di tipo legislativo, che sono non cambiabili rispetto all'apporto dei colleghi commissari.

Siccome è una Commissione che dovrebbe durare qualche ora, abbiamo ritenuto di doverla fare sabato 6 aprile. Così se riusciamo, vi mandiamo anche la convocazione. Questo anche per cercare di contemperare eventualmente la data della Commissione richiesta dal Sindaco qualche minuto fa.

PRESIDENTE. Prego, consigliere Mezzini.

CONSIGLIERE MEZZINI. Solamente per accogliere l'appello del capogruppo Ghermandi, anche il mio gettone di presenza vorrei devolverlo a questa iniziativa lanciata dal capogruppo.

PRESIDENTE. Zanasi, prego.

CONSIGLIERE ZANASI. Io volevo associarmi alla loro iniziativa di devolvere il mio gettone. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, Santunione.

(Interruzioni)

No, me l'ha chiesta prima la Santunione.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Grazie presidente. Buonasera a tutti. Parlo a nome del mio gruppo, anche il mio gruppo si associa alla gioia che ha manifestato il Presidente del Consiglio per l'elezione del nuovo Papa e alla condanna per il grave fatto criminoso, perché così si può chiamare, accaduto a Napoli e anche noi ci rendiamo disponibili, nelle forme che si potranno adottare, per devolvere il gettone di presenza di questa sera alla Città della Scienza di Napoli.

Volevo solo precisare che il documento, a cui faceva riferimento il Sindaco, è tecnicamente una richiesta di convocazione della Commissione. Quindi né un ordine del giorno, né un'interrogazione. Proprio una richiesta di convocazione di Commissione. Grazie.

PRESIDENTE. Io devo dire che l'avevo letta anche io quella richiesta, e siccome però tu chiedevi un po' una cosa molto articolata anche con i consiglieri, il Sindaco, bisogna un attimino che ci ragioniamo. Forse è preferibile che cerchiamo un attimino di vedere come poterla impostare questa Commissione. Scusami la digressione. Poi ne parliamo magari in separata sede.

Prego, consigliere Ghermandi.

CONSIGLIERE GHERMANDI. Chiaramente, visto che tutti i consiglieri del gruppo del Partito Democratico aderiscono, faccio una dichiarazione unica, dove tutti i gettoni di presenza del Pd siano devoluti a questo fondo.

PRESIDENTE. Bene, grazie.

Silvestri, prego.

CONSIGLIERE SILVESTRI. Grazie presidente. Buonasera a tutti. Sarò il più breve possibile, però spero di essere capito. Vorrei solamente dire, a nome mio e a nome del Partito Democratico, che è rappresentato qui dal gruppo consiliare, che noi siamo con Khalid e noi siamo con Cecile.

All'alba del giorno nel quale sono state certificate le elezioni dei nuovi parlamentari della Repubblica italiana, c'è stato un vile attacco da parte di una forza politica che è rappresentata anche in Parlamento, nei confronti dei parlamentari Cecile e Khalid, e noi non tolleriamo questa cosa.

Non si può più essere giudicati per il colore della propria pelle e per dove si è nati – scusate l'emozione – però io penso che tutto questo Consiglio comunale oggi debba, e spero che lo faccia in maniera unanime, condannare l'esponente, che in questo caso è della Lega Nord, che ha offeso e ha minacciato un parlamentare della Repubblica italiana.

PRESIDENTE. Prego, consigliere Barbieri.

CONSIGLIERE BARBIERI. Ovviamente sono assolutamente disponibile a condannare il gesto, che non è di un partito, ma di un singolo. Precisamente, si tratta del segretario di Nonantola, a cui il sottoscritto ha chiesto al Direttivo nazionale, perché il Direttivo provinciale purtroppo, come sapete, non ho molto dialogo, ma spero che presto se ne vadano a casa tutti, perché lui fa parte di quel Direttivo provinciale, ho chiesto la sua espulsione, come ho chiesto l'espulsione anche di altri soggetti, perché questa storia deve finire, perché abbiamo purtroppo

anche noi soggetti che francamente gli sono stati assegnati dei compiti più per amicizia che per competenza, e questa è una roba inammissibile.

Tra l'altro, avevo provato a telefonare a Ghermandi, ma non mi rispondeva, per ottenere – no, difatti, non lo dico al microfono – il numero della Cecile per poterla chiamare, perché...

(Interruzioni)

Hai trentasette numeri, probabilmente non ho azzeccato quelli giusti. Ti chiederei, se è possibile, se mi dai il numero, ti chiamerò personalmente, visto che l'imbecille è arrivato a dire questo e visto che l'imbecille non chiede scusa, lo chiedo io per procura, non datami, dall'imbecille.

PRESIDENTE. Se non vi sono altri interventi, mi chiedeva la parola l'assessore Vigarani. Prego.

ASSESSORE VIGARANI. Grazie presidente. Solo per dare seguito ad una comunicazione che avevo fatto durante il Consiglio del 28 febbraio scorso, relativo ai lavori al cimitero di Piumazzo, la struttura rimarrà chiusa fino al 25 compreso e durante questo tempo verranno effettuati i lavori di riparazione del tetto e del portico dell'ala storica nord. Grazie.

4. Presa d'atto delle determinazioni del Comitato dei garanti in merito all'ammissibilità del quesito proposto dal Comitato promotore quorum zero Castelfranco Emilia.

PRESIDENTE. Abbiamo il punto n. 4, che praticamente è solo una "Presa d'atto delle determinazioni del Comitato dei garanti in merito all'ammissibilità del quesito proposto dal Comitato promotore quorum zero Castelfranco Emilia".

Darei un attimino la parola alla dottoressa Garuti per alcune precisazioni tecniche. Prego, dottoressa.

SEGRETARIO GENERALE. Volevo solo confermare che il presente punto all'ordine del giorno non è oggetto di votazione, è una semplice presa d'atto, ovviamente, perché non è competenza consiliare la determinazione sull'ammissibilità del *referendum*. È di un altro organismo, che è il Comitato dei garanti, quindi si tratta di un atto non soggetto a votazione, per mero errore materiale nell'ordine del giorno è stato indicato immediata eseguibilità, ovviamente se non si voterà, non si vota neanche l'immediata eseguibilità.

PRESIDENTE. Quindi prendiamo atto.

(Interruzioni)

Beh, illustrare... è una presa d'atto.

(Interruzioni)

Non c'è dibattito, abbiamo preso atto, siamo d'accordo che non c'è...

(Interruzioni)

Sindaco, provveda lei a leggere un po'.

SINDACO. Abbiamo visto in Commissione recentemente l'oggetto, in particolare si tratta della richiesta arrivata da un Comitato promotore dei cittadini di Castelfranco relativo all'ipotesi di *referendum* consultivo da proporre in modifica all'articolo 53 comma 2 del Regolamento comunale, che prevede la proposta che è stata sottoposta al Comitato dei garanti di abrogare la parte del Regolamento che prevede il *quorum* rispetto alla validità dei *referendum* consultivi comunale.

Il Comitato dei garanti, voi sapete, è stato nominato all'inizio di questa legislatura, nella composizione del Segretario Generale, una componente esterna, anzi, due componenti esterni che erano uno il Difensore Civico, oggi Difensore Civico territoriale, l'altro scelto attraverso candidature che sono state proposte all'inizio della consiliatura in occasione di un'altra proposta di quesito referendario.

Prendiamo atto dell'ammissibilità del *referendum* che viene proposto e quindi dall'approvazione di questa delibera decorreranno i termini per la raccolta delle firme per poi

eventualmente sottoporre a *referendum* la proposta. Mi limiterei a questa che è l'illustrazione dell'oggetto che abbiamo visto anche in Commissione.

PRESIDENTE. Questo Consiglio chiaramente prende atto giustamente.

Comune di Castelfranco Emilia

5. Seconda Variante al Piano operativo comunale (P.O.C.) – Controdeduzioni ed approvazione primo stralcio ai sensi dell'art. 34 della L.R. n. 20/2000.

PRESIDENTE. Passiamo quindi al punto successivo: “Seconda Variante al Piano operativo comunale (P.O.C.) – Controdeduzioni ed approvazione primo stralcio ai sensi dell'art. 34 della L.R. n. 20/2000”. La parola all'assessore Zerri, prego.

ASSESSORE ZERRI. Buonasera a tutti. Abbiamo ritenuto opportuno presentare questo stralcio sull'approvazione del P.O.C., che spero sarà imminente anche per il resto degli Ambiti, il complesso *iter* del riesame da parte dei tecnici di tutto il P.O.C. ha comportato un po' un allungamento dei tempi, perché ci sono anche interventi molto più complessi di questi.

Quindi una volta che abbiamo completato anche con la Provincia il giro delle varie osservazioni degli Enti sovraordinati, si è reso possibile pervenire all'approvazione di questo primo stralcio, che sono interventi per piccole modifiche introdotte con l'approvazione, che non comportano assegnazione di ulteriori diritti edificatori, la cui attenzione non comporta la successiva approvazione di piani e poteri.

Quindi abbiamo tirato via, rispetto alla proposta più complessa e più completa del Piano operativo, alcune cose che ci sembra utile portare avanti subito per poi snellire anche la discussione e le operazioni che ci saranno dopo su una parte probabilmente molto più importante e più interessante da discutere, dove verranno assegnati i diritti, dove ci saranno le perequazioni, dove ci saranno anche i vari contributi che chi ha dei diritti edificatori, dovrà dare al Comune rispetto alla pianificazione che viene fatta.

Quindi io anche per sveltire un po' la cosa, alcuni consiglieri non erano in Commissione, so che ieri vi è arrivata la relazione con l'elenco di queste operazioni. Io li andrei un attimo ad elencare, poi raccolgo i vostri interventi per capire se ci sono altri chiarimenti da fare.

Sono state catalogate con le lettere a) delle previsioni su nuove attrezzature, spazi privati a funzione collettiva. Queste per attività sportive, tempo libero in territorio rurale. Ce n'è uno che è un riuso di edifici esistenti nell'area vicino a dove c'è il distributore del metano, per intenderci, dove c'è la Golfa, perché vogliono fare un'attività alberghiera con altre attività legate all'attività che hanno già in essere.

In Via Gaidello c'è un'ippoterapia andando avanti dopo l'agriturismo sulla sinistra già insediata, che vogliono fare anche altre attività sportive, ricreative, riabilitative. Poi c'è a Recovato un'area, prima di Recovato sulla destra, in cui si vuole fare attività di formazione legata a discorsi delle energie rinnovabili e cose simili, perché non è detto che agisca in questo ambito.

Poi con la lettera b) abbiamo catalogato interventi finalizzati alla realizzazione di strutture per il culto. Se vi ricordate, abbiamo fatto una modifica al Regolamento urbanistico edilizio, per cui quando si riutilizza un edificio ad uso culto, deve essere approvato con il Piano operativo comunale e si viene praticamente ad approvare l'utilizzo di quel capannone, dove attualmente ci sono i SIC. Sono vicino alla *Tecnoauto*, tanto per intenderci, vicino anche dove c'è la sala dei testimoni di Geova. Sono in quell'area lì.

Poi, con la lettera c) siamo andati ad inserire delle rettifiche al P.O.C. su delle perimetrazioni derivanti dal P.S.C. Sono delle modifiche che comportano un migliore utilizzo

per il transito dei veicoli oppure per altre infrastrutture che possono essere... adesso comunque le elenco, così ci sono i vari interventi su tutto.

Il C1, cioè il primo, è una richiesta di un ampliamento per la realizzazione di un accesso da Via Commenda di una proprietà.

Il C2 la Fondazione Casarini Camangi che vuole estendere, distribuire meglio il P.U.A. all'interno di quella che era già stata fatta l'approvazione del vecchio P.O.C. rispetto a questo Ambito per migliorare l'efficienza della RSA. Quindi lo scopo è quello. Ovviamente anche qua non c'è nessun aumento di carico, come detto in principio.

A Gaggio la C3, rettifica dei perimetri per migliorare in un ambito, anche questo già concesso, la viabilità e i parcheggi all'interno dell'ingresso di questo ampliamento, che era nel P.O.C. 0. Era tra quelli che erano stati fatti all'inizio.

Poi dopo ce n'è uno un po' più importante, secondo me, che è su Via Larga. Questa immobiliare chiede praticamente di attuare e realizzare un tratto di rete fognaria lungo Via Larga. Se vi ricordate, in Commissione il consigliere Manfredi aveva sollevato questo tipo di problema, che in effetti c'è già da un po' di anni sul discorso del collegamento di alcune di queste abitazioni che già ci sono su Via Quaresima, su Via Larga verso il collettore, verso il depuratore che c'è in Via Canale. Quindi questo praticamente permette di fare questo tipo di miglioramento.

Ce n'è un altro, il C5, che è l'assetto urbanistico sull'organizzazione di un'area, è sull'area se avete presente vicino alla scuola Picasso, ci sono delle villette, una volta c'era anche un campo da calcio in quell'area lì, bisognava sistemare un pochettino la perimetrazione, perché verranno fatte delle ulteriori abitazioni, andando verso la piscina, e chiedevano un riassetto migliore anche rispetto alle ombre, perché devono mettere dei tetti fotovoltaici. È sempre solo un riassetto urbanistico di pochi metri per mettere in fila questi immobili. Sono venuti da me parecchie volte tra l'altro questi signori.

Poi dopo alla lettera d) – queste sono le correzioni che vi dicevo – abbiamo delle delocalizzazioni su dei fabbricati impattati. Ci sono anche qua delle piccole correttive che abbiamo fatto. Una è a Gaggio, che è praticamente stata modificata l'area di delocalizzazione per poter permettere di utilizzarla al meglio, perché era difficile l'accesso e c'era un problema proprio di zonizzazione di quest'area. E un'altra invece, Via Isonzo-Via Quaresima, è uno spostamento anche qua per migliorare il discorso dell'accesso e anche della struttura di quello che viene fatto. In pratica, viene traslata esattamente, di pochi metri tra l'altro, la stessa area.

Alla lettera e) – siamo quasi alla fine – rettifica di perimetrazioni ambiti inseriti nel P.O.C. vigente, abbiamo una piccola area a Manzolino vicino all'area di rispetto cimiteriale che doveva essere un pochettino organizzata meglio, quindi è stata leggermente spostata proprio perché praticamente impediva di fare bene l'accesso rispetto ad un ambito che era già stato di ampliamento già approvato in sede del P.O.C. 0.

Passiamo al penultimo, sono degli interventi sulla viabilità. Siamo alla Cavazzona. Rispetto al collegamento che c'è sul villaggio artigianale sulla rotonda che poi porta sopra al cavalcavia della ferrovia, c'era bisogno di adeguare un pezzo, un tratto stradale che era rimasto fuori dagli adeguamenti che erano in corso rispetto a quest'area.

Per ultimo ci sono stati due stralci. Sono state tolte due richieste, una a Piumazzo per il miglioramento di una qualità insediativa di un immobile, che era soggetto ad una sanzione, perché non era stato realizzato in maniera adeguata e tra l'altro corretta, si è trovata una strada

diversa per sistemare la questione, perché loro volevano una maggior edificabilità per poter intervenire, ovviamente non era possibile dargliela, non gli è stata data, però si è trovato un accordo diverso proprio per sistemare questa difformità, con una sanzione che poteva essere sostenibile, mentre all'inizio sembrava che non lo fosse.

Un'altra cosa che è stata stralciata, si tratta di Via Commenda, proprio della villa, che chiedevano di poter utilizzare, di avere il riconoscimento di superficie complessiva in più per poter aggiustare i piccoli immobili che sono intorno non vincolati alla villa, questo recupero e riuso era già possibile grazie al RUE, quindi abbiamo stralciato questa richiesta dicendo che non era pertinente. Questo è quanto.

Discussione generale

PRESIDENTE. Apriamo quindi il dibattito.

Vi sono interventi sul punto? Prego, consigliere Barbieri, se vuole intervenire.

CONSIGLIERE BARBIERI. Per la verità, io non ero in Commissione, perché ero via, quello che ho ascoltato stasera dall'assessore, non mi sembrano elementi così sostanziali che possano innescare una discussione ampia e anche...

Però quello che verrà avanti con quello che sarà il P.O.C. di peso sostanzioso, come qualcuno dice, con la ciccia – le parole dell'assessore – è chiaro che un filo di preoccupazione c'è, si paventerà anche, abbiamo visto i dati del 2012, le vendite delle abitazioni sono decisamente crollate, 330.000 in meno le vendite immobiliari rispetto al 2011 sul 2012. Praticamente un terzo non si è venduto. Questo impatta in maniera implosiva, lo possiamo dire, su tutto il territorio nazionale e purtroppo anche in quel di Castelfranco.

Parametri di questo P.O.C. che si erano fondati su dei ritorni soprattutto di opere pubbliche, è chiaro che di fronte ad una crisi del genere, probabilmente ne vedremo poche di queste operazioni che si possono costruire.

Un dato che mi piacerebbe, ma mi pare che l'assessore, nonché Vicesindaco, abbia già accettato, è una modifica anche della presentazione procedurale dei progetti che vede il nostro gruppo in prima linea, perché abbiamo presentato un ordine del giorno, che poi non è che abbiamo inventato nulla, abbiamo copiato un po' da un Comune contiguo, quello di Anzola dell'Emilia, dove praticamente non si presentano più progetti cartacei, ma si presentano tutti i progetti ovviamente su CD, con particolari sistemi chiusi per evitare ovviamente ci siano delle modifiche in corso d'opera, e sostanzialmente si limiterà la presentazione dei progetti cartacei al numero minimo, noi chiedevamo uno, probabilmente sarà due.

Questo è un elemento che forse vuol dire poco, ma vuol dire tanto sotto il profilo ambientale, ecologico, vuol dire tanto anche sotto il profilo economico, perché i tecnici non avranno l'obbligo di presentare una massa cartacea estremamente costosa, nonché il Comune non avrà l'obbligo di mantenere archivi, che sono enormi sotto l'aspetto anche di mantenimento di tutti questi disegni, tutte queste progettualità.

Non so, io la domanda che vorrei porre adesso al Vicesindaco è, in funzione di tutta questa crisi che comunque sta colpendo l'immobiliare e che probabilmente cominceremo forse a vedere qualcosa al di là di quest'anno, cioè del 2014, almeno queste sono le analisi degli economisti sul settore immobiliare, materia che conosco decisamente molto meno rispetto all'immobiliare,

francamente la domanda è questa: eventualmente cosa si pensa di fare per evitare che ci sia un grande numero di abbandoni rispetto a quelle che erano le previsioni precedenti, *pre* crisi diciamo. Perché il rischio che ci possano arrivare decisamente molti, ma molti, meno progetti, e relativamente ovviamente anche una comprensione di quelle che erano, ovviamente da parte di questa maggioranza e di questa Giunta, previsioni di costruzione di quelle che sono le opere pubbliche, che naturalmente sono anche necessarie in questo territorio.

PRESIDENTE. Vi sono altri interventi?

Prego, consigliere Santunione.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Grazie presidente. Io intervengo subito dopo il consigliere Barbieri e, in modo assolutamente lineare, vado ad associarmi alle preoccupazioni che sono state manifestate da chi mi ha preceduto.

È pur vero che stasera andiamo a trattare un oggetto, che di per sé ha sicuramente un contenuto ridotto – passatemi il termine – e meno impattante, anche se ovviamente contiene delle migliorie che fanno fronte a delle necessità, anche se di dettaglio, della pianificazione, nonché necessità o opportunità che sono state richieste dai privati. Quindi senza nulla togliere all'importanza dell'aspetto anche di dettaglio.

Quindi, al netto di queste considerazioni, devo dire che in ogni caso l'atto di stasera va ad inserirsi nell'ambito di una più generale pianificazione, e soprattutto va ad inquadrarsi all'interno di quello che è il Piano operativo comunale che è, o dovrebbe essere, o è negli intendimenti il più importante atto di pianificazione che, questi erano gli intenti, questa Amministrazione avrebbe dovuto portare a sintesi.

Io oltre alle preoccupazioni che ho già manifestato in varie sedi e che ovviamente richiamo in modo assolutamente rapido sull'opportunità di procedere con una pianificazione urbanistica che prevede, che comunque ha come linea guida uno sviluppo anche demografico come il famoso computo di abitanti di cui abbiamo parlato di sviluppo del territorio che, a mio parere, è assolutamente azzardato in un periodo come questo, anche alla luce poi di tutta una serie di ragionamenti che da tempo il nostro gruppo aveva portato avanti, quanti sono in realtà gli alloggi ancora presenti sul territorio, abbiamo chiesto con una interrogazione, l'abbiamo chiesto con un'ulteriore seconda interrogazione che interviene dopo il censimento, che forse è il censimento della popolazione che forse poteva, da questo punto di vista, dare dei dati o consentire di incrociare dei dati tra quelli che sono dati anagrafici di residenza e di alloggi. Abbiamo presentato anche un ordine del giorno sul punto che è intitolato – passatemi il termine – il censimento del cemento sostanzialmente, e tutto è ancora fermo.

Quindi, anche da questo punto di vista, credo che ci sia una mancanza di dati, o perlomeno noi abbiamo una mancanza di dati che invece riteniamo assolutamente fondamentale per poter anche valutare il futuro della pianificazione urbanistica, perché prima di tutto credo dobbiamo sapere in che situazione è questo territorio, perché davvero il rischio, ed è una grande preoccupazione che noi abbiamo, che abbiamo sempre manifestato, è che andiamo verso uno sviluppo su questo territorio, che diventa ad un certo punto non più sostenibile. Con i problemi che già ci sono di finanza, di bilancio pubblico, a fornire già i servizi primari, i servizi di *welfare* alla popolazione.

Altra cosa. Credo anche che abbiamo avuto una botta e risposta io e l'assessore sulla stampa, o comunque sul *blog*, perché oltre a questa preoccupazione che vado a manifestare questa sera, perché credo che comunque questo P.O.C., anche se costituisce uno stralcio, vada a inserirsi all'interno di un più generale atto di pianificazione, quindi ritengo che sia comunque la sede opportuna per manifestare questa preoccupazione, oltre questo devo dire che credo il modo di portare avanti l'*iter* del Piano operativo comunale, sia stato un modo, chiamiamolo così, un pochino frastagliato anche dal punto di vista dei tempi, delle modalità, degli *step* che sono stati posti in essere. Abbiamo avuto il primo P.O.C. che era un P.O.C. meramente ricognitivo, c'era il P.O.C. 0, c'erano dei diritti edificatori, e va bene. Abbiamo avuto poi una prima variante ed era, mi sono ricostruita un attimo l'*iter* ufficiale dal sito del Comune oltre che dai miei dati, una prima variante per l'acquisizione di vincoli espropriativi, ed era il 6 aprile 2011, poi abbiamo adottato la seconda, scusate, si è adottata la seconda variante che è quella di sostanza, ed era il 12 maggio 2011. E siamo ancora fermi. Poi c'è stata la terza variante, è stata approvata la terza variante ed era il dicembre 2012. Adesso ci troviamo con un ulteriore stralcio della variante, quella che è in adozione.

Sui tempi, l'abbiamo già detto varie volte, era gennaio 2010 in cui il Sindaco in Consiglio dichiarava che il P.O.C. 2, quello strategico, sarebbe stato adottato entro giugno 2010.

Fermo restando che per parte nostra ci sono tutta una serie di preoccupazioni e il mio intento non è quello di dire: muoviamoci ad andare ad adottare questo Piano operativo, visto anche che ci sono già delle inversioni di rotta e si sente parlare di pianificazione a consumo zero, di pianificazione a volume zero, quindi ci sono, anche da questo punto di vista, delle inversioni di rotta credo anche da amministrazioni che sono della stessa parte di questa maggioranza.

Peraltro – e vado a concludere – siamo qui, ed era questa anche la perplessità su cui io e l'assessore abbiamo avuto questo botta e risposta, oltre questi tempi che si sono esponenzialmente allungati, senza in realtà allo stato comprendere quali sono i motivi, nel frattempo sono stati dati tutta una serie di incarichi, che io posso anche rapidamente... incarichi esterni, e abbiamo sempre il tema delle consulenze che ancora per noi rimane sospeso, in generale del Comune e nello specifico per il P.O.C., sostanzialmente una serie di consulenze esterne, fra cui una, un incarico esterno che è stato assegnato all'ex caposettore dimissionario per un importo che va più o meno ad aggirarsi attorno ai 150.000 euro.

Da quel famoso giugno, se volete comunque le cifre, per cui...

(Interruzioni)

Assolutamente, l'ho detto microfono, non c'è nessun problema.

A questo punto, mi fermo, aspetto di sentire le risposte, poi concluderò, visto che sono stata anche interrotta, nel secondo intervento. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Ghermandi, prego.

CONSIGLIERE GHERMANDI. Mi scuso se ho interrotto la consigliera Santunione e se l'ho un pochino irritata, ma non era mio intento.

Per quanto riguarda il primo ragionamento che vorrei fare, è che io avrei espresso prima di tutto, il presidente non me ne ha dato la possibilità, una felicitazione rispetto ad una

approvazione di un primo stralcio che permette e avrebbe permesso di snellire un pochino i lavori del Consiglio comunale. Non stiamo a parlare per dire. Comunque, vedo che comunque in tutte le sedute di P.O.C. si può parlare di tutto.

Mi faccio tirare per la giacchetta anch'io, allora qualche ragionamento ve lo vorrei portare. Rispetto alle preoccupazioni fondate del consigliere Barbieri rispetto alla crisi del settore dell'edilizia, io credo che alcuni ragionamenti, da persone serie e responsabili dobbiamo farlo, in particolare rispetto a tutta la tematica dell'invenduto che è presente sul territorio, di cominciare a ragionare se fosse il caso di ampliare l'orizzonte delle politiche abitative.

Abbiamo avuto un confronto con l'assessore in sede extraconsiliare e mi ha dato l'assessore alcune *volée* che non riporto, perché non ho il *copyright*, ma che lascio a Giampaolo magari nel suo intervento. Io credo che sul tema delle politiche abitative vicino al tema dell'invenduto che c'è a Castelfranco, si possa aprire un discorso e un confronto con gli immobiliari, le società che hanno in vendita questi appartamenti.

C'è però un altro ragionamento che va vicino a questo e che si inserisce in un atto di pianificazione territoriale, ed è un assunto che per me è fondamentale. Le pubbliche amministrazioni hanno il dovere, secondo me, di puntare su chi sul territorio vuole veramente investire, perché chi sul territorio vuole veramente investire – e non parlo della capacità residenziale, delle case, delle abitazioni, parlo invece dei poli industriali – credo che quello sia un obiettivo cui tendere.

Mi spiego meglio. Se ci fosse – e credo che ci sia – qualche persona che sul territorio di Castelfranco voglia investire a livello industriale, io credo che sia bene ascoltarla, perché sul territorio portano non solo lavoro, ma portano anche opportunità. E io credo che questa sia, secondo me, una politica a cui tendere.

L'abbiamo fatto con il *macro* ambito cartiera, che sarà probabilmente un punto di riferimento industriale. È chiaro che questo va tutto temperato a quello che era l'assunto che si cresce se e solo se è quello, che è poi dentro al programma di pianificazione più larga. Io credo vadano temperate queste esigenze.

Il rammarico era che la delibera di stasera parlava di tutt'altro, però mi sono fatto tirare per la giacchetta, anch'io e credo di aver sfiorato nel tempo che mi è concesso. Ho alcuni ragionamenti ulteriori, che magari farò nel secondo intervento. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, consigliere Gidari.

CONSIGLIERE GIDARI. Grazie presidente. Io devo dire una cosa, devo dire che per la prima volta concordo appieno con quanto detto dal capogruppo del Partito Democratico in questo caso.

Credo che sia assolutamente necessario da parte nostra, c'è una mano tesa in senso assoluto per quanto riguarda la questione dei poli industriali sul territorio comunale di Castelfranco di coloro che volessero investire sul nostro territorio, credo che sia assolutamente necessario.

Tra l'altro, noi fin da oggi diamo la nostra disponibilità in tal senso, credo che sia assolutamente necessario. Anche perché gli imprenditori danno da lavorare alle famiglie, sicuramente sarebbe uno sgravare da parte di queste famiglie che oggi si trovano in seria difficoltà dai servizi sociali, se sono incarico in questo Comune.

Detto questo, credo che la difficoltà del mercato immobiliare sia davanti agli occhi di tutti. Qui non si vende neanche un buco, che la programmazione territoriale di Castelfranco Emilia sia stata errata in passato, questo è assolutamente fuor di dubbio. Ma oggi bisogna davvero pensare, per attirare persone che vogliono investire sul nostro territorio, a sburocratizzare in modo assoluto le pratiche, controllando quello che viene fatto sul territorio, perché bisogna verificare, ma nello stesso contempo bisogna agevolare queste persone che hanno ancora voglia di investire sul nostro territorio, perché – parliamoci chiaramente – il mercato immobiliare, il suo indotto è in una crisi impressionante.

Oggi sarebbe interessante conoscere quelli che sono i dati di persone che accedono ai servizi sociali, perché rimasti senza lavoro che dipendono o comunque hanno lavorato in questo settore. Parliamo di tanta gente che oggi si trova davvero in seria difficoltà. E io credo che una politica che abbia a cuore i problemi della gente, si debba occupare anche di queste cose.

Al di là del fatto che è innegabile che le amministrazioni pubbliche, anche con le opere compensative, ne abbiano un giovamento. Questo è evidente.

Ci sono delle opere che purtroppo oggi sul territorio, se non c'è qualcuno che investe e con opere compensative ricambia quello che fa, non verrebbero mai costruite. Quindi bisognerà pensare in modo diverso quella che sarà l'edilizia da portare avanti da qui nei prossimi vent'anni sul territorio di Castelfranco.

Io ritengo che la delibera di oggi sia un qualcosa di inconsistente, anche perché si hanno dei privati che chiedono delle piccole modifiche, che possano essere accettate senza alcun tipo di problema. Anche perché sono così poco sostanziali che poco varia. Non è questo il problema di fondo.

Io credo che però bisognerebbe davvero fare un qualcosa di importante per sburocratizzare tutte quello che sono le pratiche, per andare incontro a coloro che vogliono investire sul nostro territorio.

PRESIDENTE. Se non vi sono altri interventi, chiuderei questo primo giro di consultazioni e darei la parola al Vicesindaco Zerri. Prego.

ASSESSORE ZERRI. Da una parte non avevo dubbi che oggi non si sarebbe parlato dei pochi punti che tocca questo stralcio, da una parte ne sono contento, perché ci dà modo anche, credo sia me che al Sindaco, di spiegare un pochettino come siamo messi senza alcun tipo di polemica da voler fare.

Dall'altro cominciamo ad incrociare le armi rispetto a quello che sarà, quello che ho detto la parte più sostanziosa di questa pianificazione, di questo piano del Sindaco, come viene detto in generale, il P.O.C. che deve trovare un equilibrio tra quello che viene fatto con l'utilizzo del territorio e quello che ne ritorna all'Amministrazione come servizi.

In premessa voglio proprio dire questo, non è che noi ci siamo trovati in una situazione così disastrosa o con delle pianificazioni così sbagliate, perché l'equilibrio rispetto ai servizi e quello che abbiamo, più o meno l'abbiamo mantenuto.

Io ho detto fin dall'inizio che questo Piano operativo comunale un qualche recupero rispetto ai servizi in dotazione ci serviva. Ma non che fosse una cosa così stravolgente, perché siamo passati in anni in cui l'edilizia è stata un motore che sembrava non avesse mai fine e che dava potenzialità di lavoro, di ricchezza forse troppo grandi in un territorio che ne ha risentito.

Tanto è vero che quando abbiamo cominciato a ragionare su questa cosa, abbiamo subito detto che condividevamo il tetto dei trentaseimila abitanti, condividevamo il fermare sul piano strutturale comunale, in cui avevamo già dato aree a popolazione, parti produttive ben definite, che fin lì si poteva arrivare, non di più. E anche quando ragioneremo poi sui discorsi produttivi, stabiliamo già un saldo zero rispetto a quelle che sono le programmazioni su questo territorio.

Tutto quello che si farà in più dentro questo saldo zero che abbiamo già disegnato, dovrà contribuire, come non ha fatto nessun territorio intorno a noi, con un contributo di sostenibilità del sessanta per cento.

Se abbiamo fatto, tra virgolette, ne abbiamo ragionato, sapete, io dico sempre tutto quello che ho in testa, poi magari mi ripeto, però se c'è un errore, di cui io non mi faccio carico, però probabilmente spinto da quella che era una richiesta su un territorio molto grossa, è forse di aver osato troppo, cioè di poter credere che nel territorio potessero esserci servizi tali che potevano essere soddisfatti dalla pianificazione veramente importanti.

La crisi ci è venuta in mezzo, non lo nego, il sessanta per cento di questo contributo, che vuol dire che una volta, tanto per essere schietti, chi aveva un'area in campagna che diventava edificabile, il proprietario si portava praticamente a casa un guadagno patrimoniale immediato e senza tanti pagamenti da fare, enorme. Oggi questo guadagno immediato è passato – lo ricordo a tutti – al sessanta per cento.

Detto questo, come premessa di come abbiamo impostato la cosa, l'equilibrio tra l'esistente e i progetti, ripeto, secondo me l'abbiamo ben chiaro e lo stiamo perseguendo.

Entreranno meno ambiti? Siamo già sostenibili, miglioreremo un po' rispetto a quelli che sono gli ambiti che riusciranno a passare adesso.

E arrivo sul discorso dei tempi. I tempi, come vi ho sempre detto, non è che c'è, ho sentito prima una certa schizofrenia o qualcosa di non ben chiaro rispetto a quelli che sono stati i tempi. Noi abbiamo fatto le cose probabilmente pensando a tempi più corti sia a livello amministrativo, sia a livello commerciale.

Già l'Agenzia del Territorio per dare delle valutazioni che noi pretendevamo da un agente terzo per problemi non amministrativi, hanno ritardato quasi un anno per poterci dare delle valutazioni e arrivare con la massima trasparenza rispetto ai lavori di questo Consiglio. Questo è un anno speso per trasparenza, perché io ritengo che anche gli Uffici comunali potevano fare delle valutazioni congrue e oneste, però niente, ha preferito trovare un percorso di questo genere. Questo ci è costato un anno. E un anno di crisi.

Sul discorso degli edifici esistenti che ha preso Barbieri, l'ha detto la Santunione e Devid giustamente lo ha rimarcato, volevo fare due ragionamenti che c'entrano a livello intersettoriale. Qualcuno di voi sa già – forse l'ho detto anche in Commissione, non lo so, a dei singoli di sicuro – che per esempio sulle politiche abitative, visto che ci sono degli appartamenti in giro, e ce ne sono parecchi, stiamo vagliando la possibilità di acquisirne o al patrimonio comunale con ACER o meno, per poterli utilizzare e metterci delle risorse. Vi ricordo che c'è il Patto di Stabilità che ci strozza rispetto a questa. Perché sarebbe molto logico, io sono sottodotato di case popolari, l'interrogazione della Righini, mi ricordo, perché devo andarle a fare? Le vado a comprare sul mercato. È una politica che stiamo cercando di perseguire. Do anche questa indicazione.

Di più, ho sollecitato, abbiamo sollecitato un Sindaco rispetto anche alla legge n. 20 che prevede un venti per cento di politiche di edilizia sociale, abbiamo detto ai vari proponenti i Piani operativi: ma perché dovete farle? Andate a riqualificare l'esistente. Noi vi possiamo anche dire

che questo venti percento, che è un di più rispetto al sessanta percento di perequazione che vi dicevo prima, non andate a fare cento appartamenti, ce ne date venti e così assolvete il vostro obbligo. Fatene ottanta e venti andate a prenderli sul mercato. Vi aggiustate, vi mettete nella condizione di poterli utilizzare per politiche abitative.

Quindi sono ragionamenti che anche sulla situazione che stiamo vivendo di invenduto e di utilizzo non più così potente del patrimonio residenziale esistente che, secondo me, può essere una cosa, ne discutiamo. Poi, se qualcuno ha altri suggerimenti, lo può dire.

La mancanza di dati sul censimento. C'è un'interrogazione, lo so bene. Noi abbiamo fatto anche con i Lavori Pubblici varie simulazioni. Adesso, se vogliamo, magari prendiamo anche i dati e cominciamo a metterli un po' in fila, non sono delle rilevazioni facili. Anche con il censimento in corso che gli appartamenti sono vuoti, non vuoti, gli istituti bancari magari tirano un po' più da una parte, perché ci sono delle garanzie, l'associazione degli inquilini dall'altra, sono dati anche di difficile... è difficile avere un punto di caduta preciso, però ci si può lavorare.

Sul dibattito che abbiamo avuto su Piacquadio, gli incarichi e le consulenze. Io lo torno a dire in maniera, secondo me, abbastanza chiara. Noi avevamo nel Settore un caposettore, l'avevamo in proprietà con un altro Comune, spendevamo all'anno tra gli 80 e i 90.000 euro all'anno, questo ha scelto di andare via e non l'abbiamo sostituito. Sono due anni e sono 170.000 euro. Io i 150.000 mi piacerebbe verificarli, poi probabilmente lo facciamo. Io so che la consulente mi è costata 20.000 euro, di Piacquadio.

Quindi faremo di nuovo il punto, avevo già risposto, i dati ce li ho di là, ritorniamo volentieri a vedere, però io rispetto ad un cambio di un caposettore capace che mi aveva già impostato il Piano operativo, che aveva fatto il Piano strutturale, a cui ho chiesto una consulenza da lui, proprio perché ci aveva lavorato per portare a fine il Piano operativo comunale con queste cifre, mi sembra, sia che in trasparenza, sia che in efficacia, efficacia, economicità, efficienza, io credo che sia una scelta poco contestabile.

Sul produttivo. Dovremmo discutere il produttivo. Probabilmente dovevamo fare più produttivo che residenziale, ne abbiamo discusso tante volte. Sul produttivo non dobbiamo perdere nessun treno. E la volontà di non farlo parte per esempio dall'IMU.

Noi se un'azienda viene ad instaurare a Castelfranco e assume della gente, gli prendiamo il minimo di legge, al Comune non rimane niente, va tutto alla Stato dell'IMU. Saranno pochi, però è un segnale.

Poi sul discorso, per esempio, sull'indotto che abbiamo, che non è solo l'edilizia, per fortuna, ma è per esempio sulla meccanica, noi siamo molto attenti, perché vorremmo chiaramente creare a Castelfranco tutte le opportunità possibili, perché questo presidio di lavoro con l'indotto e le industrie già che ci sono intorno a noi, con delle aziende molto quotate a livello mondiale, io credo che sia opportuno che noi su questa cosa ci stiamo, stiamo sul pezzo e cerchiamo di rafforzarla, perché abbiamo tantissime persone che su questo indotto fanno campare tantissime famiglie.

Io forse ho saltato qualcosa, intanto torneremo a parlarne due volte, perché ci sarà...

(Interruzioni)

Ha ragione. Questo è un debito che ho verso Giorgio, glielo dico. C'è questo ordine del giorno depositato, che è condiviso dall'Amministrazione, è condiviso dall'Ufficio, rispetto a

snellire quello che è l'iter di presentazione dei progetti sul RUE, ho detto che se volete, come Consiglio, condividere l'ordine del giorno e portarlo, mi va bene. Se non arriva, fa lo stesso, lo prendiamo. Prossima modifica del RUE c'è dentro. Le copie cartacee devono essere due al momento, per motivi proprio formali, se si arriva anche a zero, si mette tutto in un computer, prima o poi spero che si faccia, ma stiamo attenti anche a questo.

Io direi che abbastanza disordinatamente penso di aver risposto quasi a tutto.

PRESIDENTE. Grazie.

La consiglieria Righini mi ha chiesto la parola. Prego.

CONSIGLIERE RIGHINI. Vicesindaco Zerri, io la ringrazio di quello che ha detto, sono parole interessanti, una prospettiva di sviluppo del territorio che credo che con il prossimo P.O.C., sia industriale che abitativo, residenziale, sia interessante da guardare.

Purtroppo c'è un grosso problema, che se ne sta ragionando quando i buoi sono già scappati dalla stalla. Stiamo parlando in un periodo di crisi, dove sicuramente i risultati con la più grande volontà da parte sua, della Giunta, del Consiglio e di quant'altro, otterranno assolutamente per forza quello che invece... che non si otterrà sicuramente quello che si sarebbe invece ottenuto, io penso, se – ma non parlo solo di questa Giunta, ma parlo di tutto il ragionamento di questi sessant'anni di governo di questo territorio – è stato ottenuto, cioè molto poco.

Se ci troviamo a fare questi ragionamenti, è perché proprio in questi sessant'anni non è stato fatto quello che doveva essere fatto. Purtroppo dite: non è colpa nostra, non è colpa vostra, il risultato è questo. Non sono state fatte infrastrutture, mancano i servizi, si parla adesso di interventi su impianti industriali, quindi per creare industrie, per far entrare industrie nel territorio di Castelfranco, quando vent'anni fa era il momento in cui si doveva fare questi ragionamenti e non sono stati fatti, quando si poteva fare delle entrate autostradali e non sono state fatte che servivano al territorio. Questo era un ragionamento da fare allora.

Secondo me, Vicesindaco, apprezzo quello che ha detto e sicuramente è importante quello che dice, ma – mi perdoni – siete arrivati tardi purtroppo. Questo è il problema.

(Interruzioni)

Lo so, però i cittadini di questo ne soffrono molto, ne soffrono le attività del territorio di Castelfranco, ne soffrono i servizi, ne soffre tutto quanto e sicuramente ne soffriranno quando si andrà a votare, perché i cittadini le sanno queste cose. Questo era il ragionamento di base.

Per cui, aspettiamo questo P.O.C., vediamo che cosa proporrete di valido...

(Interruzioni)

Non è che lo votiamo, cercheremo di partecipare anche noi, dare un contributo. Noi lo stiamo facendo. Come lei ha detto, noi abbiamo iniziato, da quando abbiamo iniziato questa consiliatura, a farlo, siamo sempre stati moltissimo poco ascoltati, in ogni modo continuiamo così. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Barbieri, prego.

CONSIGLIERE BARBIERI. Grazie presidente. Innanzitutto ringrazio l'assessore per l'accettazione del nostro ordine del giorno, che non so se poi lo si vuole condividere, presentare o se lo diamo già per assunto dall'assessore, ricordandovi che i tecnici attualmente sul Comune di Castelfranco devono presentare tredici progetti cartacei. Già il raggiungimento di solo due, vorrebbe dire un notevole risparmio. Se poi si arrivasse a zero e solo tramite CD, sarebbe ancora meglio.

Per il discorso dell'ingegner Piacquadio, noi non abbiamo mai posto in essere questa questione, perché l'ingegner Piacquadio ha pianificato il P.O.C. e il passaggio delle competenze con il geometra Masetti è chiaro che avrebbe creato un problema di merito, perché sostanzialmente quando si inizia il progetto, chi lo inizia, lo dovrebbe anche finire, per una questione anche di logica, perché ha un suo senso. Di conseguenza, ci mancherebbe altro, mi pare che l'importo che è stato indicato dall'assessore, sia quello più o meno che conosciamo noi, non vorrei sbagliare, ma che ci può stare nell'ambito anche di un risparmio di efficienza, che è quello che noi comunque continuiamo sempre a sostenere.

Tra l'altro, poi posso dirlo, perché tanto non farò arrabbiare Sabbatini, perché non c'è, quindi non si può arrabbiare, avevamo chiesto anche l'unificazione dei Settori tra le opere pubbliche e l'urbanistica con un supervisore, però vediamo. Probabilmente spero che prima o poi queste cose si facciano.

Fino a che parliamo a largo raggio, ce la diciamo tutta la vicenda, sulle politiche abitative. Io continuo a sostenere, e badate, per me è abbastanza complicato, stasera mi devo anche guardare nello specchio... dov'è che ho sbagliato, alcune affermazioni che ha fatto l'assessore che io condivido. Secondo me, soprattutto per quanto riguarda le cosiddette case popolari, perché qualche volta sbaglio anch'io, però dopo lo ammetto, sulle case popolari, attenendomi a quelle di Piumazzo in Via Ciro Menotti, ma anche ad altre che sono ormai vetuste e in abbattimento, il ragionamento di costruire nello stesso sedime, è un ragionamento sbagliato che io francamente sono in assoluta contrarietà con il gestore provinciale, cui è stata delegata la funzione di manutentore delle case popolari.

In verità, l'operazione che io chiamerei – l'assessore non me ne voglia – ma di acquisire attualmente abitazioni invendute che sono sul territorio per farle diventare usufruibili come case cosiddette popolari, io credo che sia un'ottima operazione, perché in questo momento le abitazioni invendute hanno anche dei costi bassissimi, oltre che secondo me avere degli *standard*, certo, non si può pretendere di avere delle classi A, perché sarebbe assurdo, ma degli *standard* compatibili, sicuramente decisamente migliori rispetto a quelle che sono attualmente le case che devono essere abbattute e credo che sia un'operazione, che io auspico tutti i consiglieri siano anche disponibili ad appoggiare, perché in fin dei conti questa è un'operazione che va fatta, perché accoglie due elementi, primo fa diminuire l'invenduto sul territorio, rende disponibile gli immobili immediatamente ad utilizzo abitativo e sostanzialmente è chiaro che ci sarà l'elemento compensativo di andare a vendere il sedime delle case che vengono abbattute, che sostanzialmente si trovano anche in zone abbastanza centrali rispetto al nostro territorio. Sia a Piumazzo che a Manzolino che anche nel centro di Castelfranco.

Adesso arriviamo un po' alla contraddizione dei termini di Ghermandi. Mi è piaciuto il suo intervento, però c'è qualcosa che non mi quadra. Io da anni sostengo che per invogliare le

imprese a venire sul territorio, bisogna fare concorrenza anche agli altri Comuni. Per fare concorrenza anche agli altri Comuni, non bisogna dire: limitiamo un po' l'IMU, se ci assumono qualche dipendente, ma bisogna agire anche sulla fiscalità.

Io vorrei ricordare che abbiamo Paesi confinanti, che sono in Europa, ad eccezione della Croazia che entrerà presto, dove fanno una concorrenza spaventosa. A parte i *meeting*, ma continuano a tempestare le nostre imprese di lettere che le invitano. Ricordo la Savoia francese per quanto riguarda il Nordovest del Paese, il Cantone svizzero e il Tirolo per quanto riguarda la Lombardia, il Trentino e infine la Slovenia e la Croazia per quanto riguarda tutto il Veneto e il Friuli Venezia Giulia, disponibilità immediata dei capannoni, una settimana allacciamento delle utenze, fiscalità abbattuta per tre anni.

È chiaro che a questo punto molte imprese vanno a delocalizzare di là. Io credo che molti rimarrebbero sul territorio, anche con dei costi operativi decisamente più alti, costo della manodopera più alta, però bisogna che mettiamo mano al portafoglio, una sul portafoglio e quell'altra sul cuore e cominciamo a pensare di fare una politica aggressiva facendo concorrenza anche ai cosiddetti territori vicini.

(Interruzioni)

Come Comune, sì. Evidentemente dove si può.

Il ragionamento è che l'altro tema invece che toccava l'assessore, dove c'è un territorio agricolo che diventa immediatamente utilizzabile all'urbanizzazione, è chiaro che quello è un valore intrinseco che recuperi immediatamente e il complessivo del sessanta per cento ci può stare, però quando invece si fanno dei comparti industriali, è chiaro che oltre che fare contenitori, dobbiamo riempirli di contenuti e per invogliare questi imprenditori che sono, oggi come oggi, molto pochi che vogliono investire, ecco che dobbiamo realisticamente fare una politica fiscale accettabile e aggressiva. Scusate la parola accettabile e aggressiva.

Detto questo, mi pare di avere detto tutto. Inviterei il Consiglio comunale – e l'ho detto anche l'altra volta, all'assessore stesso, se vuole, lo prepariamo anche noi – un ordine del giorno d'appoggio per quanto riguarda queste famose case popolari con la sostituzione degli immobili attualmente presenti. Poi, in fin dei conti il gestore provinciale deve anche cominciare a fare quello che il Comune più o meno decide. Almeno questa mi sembra che sia anche una competenza, una potestà del Comune dover decidere quello che vuole fare del proprio patrimonio. Anche se questo per delega che hanno dato altri. Il mio voto sarà di astensione.

PRESIDENTE. Vi sono altri interventi?

Prego, consigliere Casagrande.

CONSIGLIERE CASAGRANDE. Semplicemente alcuni ragionamenti che esulano, come ha esulato anche...

(Interruzioni)

No, ma non intervengo in questa veste, quindi non ti preoccupare.

Nel senso che i singoli punti oggetto della delibera di questa sera, credo che siano degli elementi che hanno portato poi il dibattito a parlare in termini più generali. Io sto facendo alcuni ragionamenti su questo tema dell'edilizia da un po' di tempo e credo che tutti dovremmo essere consapevoli che dall'edilizia è nata la crisi economica mondiale, finanziaria ed economica, perché è nata con la crisi dei debiti *subprime* a livello degli Stati Uniti e i debiti *subprime*, cioè i mutui *subprime* e quant'altro sono nati, perché venivano concessi dalle banche dei prestiti alle famiglie, quando si sapeva che queste famiglie non erano solvibili. Poi quando si è andato a stringere, cosa è stato fatto? Si sono trasferiti questi mutui dentro altri titoli, che via via sono stati venduti, però quando alla fine si sono tirate le somme del meccanismo, il gioco non funzionava più.

Questo per dire che la consapevolezza che io credo tutti dobbiamo avere, mi riferisco, se ho ben capito il ragionamento che ha fatto Gidari, dall'analisi che abbiamo fatto rispetto ad un concetto, io credo che noi dobbiamo essere del tutto consapevoli che l'edilizia intesa come volano dell'economia non esiste più nei fatti. Questo è un concetto basilare da cui partire e questo lo dico tranquillamente, anche nei nostri territori si è puntato nelle fasi dello sviluppo, eccetera, su questo tipo di meccanismo.

Dobbiamo essere consapevoli di questo fatto, perché è da qua che poi si deve partire per valutare la bontà delle politiche urbanistiche e quant'altro che vengono fatte, perché da lì non ti può più derivare quel meccanismo che ti permetteva con l'edilizia di supportare servizi, con gli introiti che ricavavi da quei meccanismi. È un pacchetto grosso di ripensamento che tutti assieme dobbiamo fare.

Lo dico, senza dati polemici, c'è chi sull'edilizia, sulla speculazione edilizia ha fatto la sua fortuna prima ancora di entrare in politica. Chissà, avendo delle concessioni in qualche zona del Paese, non so, a Milano, Milano 2, utilizzava dei soldi di indubbia provenienza e poi immediatamente... Allora ci sono state delle fasi politiche nel nostro Paese, nelle quali c'è stato chi su queste cose ha fatto delle operazioni ed è stato in grado poi di utilizzarle a tutti i livelli.

Io direi che sul nostro territorio, pur con i parziali errori di cui ho parlato prima, cioè pensando all'edilizia come il volano, fenomeni di questo tipo non se ne sono verificati.

Terzo pezzo di ragionamento, l'edilizia ha rappresentato, adesso meno, ma attenzione, uno strumento potentissimo per l'infiltrazione mafiosa, perché da lì è partito questo meccanismo dell'infiltrazione. Poi si è allargato su altre attività economiche. Adesso che l'edilizia non tira, però abbiamo già visto che sul terremoto appena parte qualcosa, eccetera, si arriva e bisogna raddrizzare le antenne. Ne abbiamo parlato in altra sede.

Quindi, sotto questo profilo – e poi chiudo – credo che un'impostazione come quella che è stata data al P.O.C. che è stato pensato prima dell'acuirsi e portare della crisi, perché questo è il dato oggettivo da cui dobbiamo partire, che comunque ha tenuto conto già della necessità di non utilizzare più territorio, di porre dei limiti all'interno della programmazione territoriale provinciale, credo che sia un approccio corretto.

La maggior attenzione che noi dovremmo porre, è quella che qualcuno ha sottolineato rispetto al fatto che noi abbiamo già delle strutture esistenti sul territorio, abbiamo già delle situazioni, rispetto alle quali non c'è un non utilizzo.

Per chiarire bene a Barbieri il concetto, non è che ci siano differenze, e qua mi metto un po' la giacca, ci siano differenze tra quello che vogliono i Comuni e quello che vuole l'Ente che obbedisce ai Comuni, perché è così. Nel senso che l'ACER è un Ente di proprietà dei Comuni e

fa una convenzione con il Comune e in base a questa agisce sul territorio di quel Comune. L'idea che il Comune di Castelfranco ha proposto, e che altri Comuni stanno ragionando e sulla quale stiamo lavorando, è quella di utilizzare risorse, quelle poche che ci sono, piuttosto che fare del nuovo, cercare di acquisire l'elemento immobiliare già presente.

Questa, la dico per inciso, è un'azione che anche con il terremoto si sta perseguendo a livello regionale, perché sono stati finanziati 23 milioni di euro, 25 in totale, 23 per la Provincia di Modena, perché nei tre Comuni, forse delegheranno ACER a farlo, questo è un problema dei Comuni, e l'ACER lo farà, per acquisire del patrimonio esistente.

E questo serve a due finalità. Primo, a sollevare chi ha investito con la grande attenzione di non andare ad acquisire del patrimonio da aziende che hanno avuto traffici strani, o che sono vicine al fallimento, perché se vai a comprare degli immobili che sono vicini al fallimento, ti pianti in una partita, eccetera. Però questo per fare in modo che rientri liquidità nel sistema e quelle aziende che hanno investito, quelle sane, le cooperative, le imprese private, ti potrei fare l'elenco, perché c'è un elenco pubblico a livello regionale, non è che sono nascoste, si va sul sito della Regione, si trovano le aziende che hanno fatto questa manifestazione di interesse. A questo livello qua bisogna puntare.

L'altra cosa è che quando ci sono un po' di soldi disponibili, oggi è ormai chiaro che con la situazione economica e sociale che si è creata, la potenzialità che con i soldi pubblici va espressa, va indirizzata a chi non avrà per dieci o quindici anni la possibilità né di comprarsi un appartamento, ma farà fatica anche ad andare in affitto, perché questa è la realtà della nostra società.

Se la nostra generazione, parlo di quella dei cinquanta, sessantenni ha avuto la possibilità di fare dei mutui, che sta ancora pagando, quella dopo non ce l'ha mica. I nuovi ragazzi che si sposano e che mettono su famiglia adesso, non ce l'hanno mica quella possibilità lì. O troviamo delle politiche che li aiutino, altrimenti non riusciranno mai a realizzare un meccanismo che riguarda il loro futuro.

Sotto questo profilo, ribadisco il concetto che le politiche abitative dovranno puntare a trovare le modalità, al di là di quello che è l'ERP in quanto tale, a creare dei meccanismi che influenzando sul mercato permettono anche a queste persone di acquisire un bene prioritario che è la casa.

L'ultima cosa sulle attività produttive. Io continuo ad essere convinto che l'area di Castelfranco, per l'esperienza che ho fatto, adesso non lo sono più Presidente del Consorzio, sia un'area che è tuttora appetibile per quelle aziende che sono capaci, hanno desiderio di espandersi, è già stabilito nella programmazione, è chiaro che bisogna trovare una possibilità di acquisire un'area, tra l'altro impostata dal punto di vista della sostenibilità ambientale, per sviluppare la loro attività.

Si sono persi dei treni, ma il treno non ha perso l'Italia, non l'ha mica perso Castelfranco rispetto a quello che diceva Barbieri, è inutile che ci raccontiamo delle storie. Se l'economia tira, vai, altrimenti. Però abbiamo ancora delle potenzialità, quindi credo che una riflessione da parte di tutti noi nel ritenere, io direi, molto prudentziali le stime fatte, le previsioni fatte nel P.O.C., ma altrettanto congruenti rispetto alla situazione che ci aspetta, dovrebbe essere considerata in maniera molto precisa.

PRESIDENTE. Grazie.

Consigliere Gidari, prego.

CONSIGLIERE GIDARI. Mi riallaccio alle ultime parole che diceva il collega Casagrande. Infatti, ma di che cosa stiamo parlando? Casagrande, il mondo economico è cambiato, non è che oggi si è scoperta l'acqua calda, che l'edilizia non sarà più il volano dell'economia questo si sapeva da un pezzo.

Ma quando tu vieni a fare la lezioncina a me, perché rappresento un partito politico che il suo *leader*, il suo presidente è stato uno dei più grandi imprenditori d'Italia, accusandolo, ovvio, ma le cooperative? Tu parli di cooperative? Abbiamo una cooperativa a cento metri di distanza che ha fregato tutti quelli che lavoravano con loro e adesso vanno in concordato. Chi aveva dei crediti nei confronti di questa cooperativa di 500.000 euro, vanno in concordato per 25.000. Ma di che cosa stai parlando? Te lo chiedo io.

Le famose cooperative rosse, tra l'altro ti ricordo un dato, l'Emilia-Romagna è una delle Regioni nel mondo con maggiori cooperative edilizie. Questi qui non hanno fatto speculazione, questi sono dei santi. Peccato che in varie zone del territorio regionale le cooperative acquistavano quei terreni prima agricoli e poi trasformati dalle varie Giunte in terreni...

(Interruzioni)

Ma è la storia, Casagrande. Ma di che cosa stai parlando? Mi meraviglio di te che vieni a fare le ramanzine su delle cose che sono inutili. Io capisco che il treno sia passato e non vi rendete conto in che mondo viviamo, perché uno che mi viene a fare la lezioncina, il volano dell'economia è l'edilizia, però noi oggi abbiamo bisogno di dare delle risposte concrete, mica di chiacchiere. Le chiacchiere si potevano fare dieci anni fa, quando l'economia tirava. Utilizzo questo termine, che forse ti potrebbe un attimino svegliare. Quando l'economia tirava, si potevano fare determinati investimenti. Oggi purtroppo bisogna concentrarsi e capire di risolvere i problemi.

Uno di questi problemi può essere risolto sburocratizzando innanzitutto tutte le pratiche, senza mettere dei paletti a chi vuole fare impresa. L'impresa gestita da un libero imprenditore è un delinquente, chi è in cooperativa, quelli che sono in cooperativa, sono dei santi secondo le tue dichiarazioni. Queste cose qua mi fanno scappare da ridere. Ma di che cosa stai parlando?

Infiltrazioni mafiose. Certo, le infiltrazioni mafiose ci sono sempre state in qualsiasi settore dell'economia che tira. Però i controlli quando si davano sul territorio non solo questo, ma altri territori della Provincia di Modena, autorizzazioni a go go per costruire, le verifiche perché non venivano effettuate? Ci deve essere un controllo a monte di ogni processo.

Poi capisco che sia difficile da parte delle amministrazioni verificare determinate cose, perché ci sono degli Enti predisposti nelle verifiche, però di che cosa stai parlando? L'edilizia per chi fa parte di quel settore lì, prima o poi deve partire. Ma è anche un nostro interesse che l'edilizia riparta, perché ci sono centinaia e centinaia di famiglie che sono a spasso, che non hanno niente da portare a casa ai propri figli, perché l'economia si è bloccata. Ci racconti questo, credo che su questo siamo abbastanza d'accordo.

Sono le politiche di programmazione territoriale, che sono state sbagliate in passato, perché in passato quando si poteva invogliare l'imprenditore a venire ad investire su questi territori, non è stato fatto, è stato fatto solo in un determinato settore che è l'edilizia, sbagliando, per quale

motivo? Allora con gli oneri di urbanizzazione i Comuni rimpinguavano le proprie casse. La realtà dei fatti è questa qui. Che poi ci siano le infiltrazioni mafiose, è vero, ma vanno combattute. Gli strumenti comuni per combatterle, se vogliono, ce le hanno.

Poi quando venivano date concessioni a destra e a manca, autorizzazioni per costruire, nessuno verificava, perché tanto l'importante era ottenere il pagamento degli oneri di urbanizzazione per mantenere i bilanci dei Comuni a galla, perché la realtà dei fatti è questa, non è che ci raccontiamo delle storielle.

Comunque, il nostro voto in merito, e mi scuso per essere uscito fuori dalla delibera in questione, però quando mi sento tirato come diceva prima Ghermandi, dalla giacchetta, bisognerebbe prima guardarsi in casa a quello che si dice e dopo replicare in modo spropositato, perché, ribadisco, le cooperative avranno fatto anche qualcosa di positivo nella loro storia, nella loro esistenza, ma senza ombra di dubbio hanno fatto un sacco di danni.

PRESIDENTE. Consigliere Silvestri, prego.

CONSIGLIERE SILVESTRI. Grazie presidente. Tornando francamente e felicemente all'ordine del giorno, alla delibera, perché io a parte tirare la giacca, facevo delle ricostruzioni storiche che tra un po' arriviamo agli etruschi anche in ogni Consiglio comunale, ma va bene anche così.

Tornando all'ordine del giorno e pensando a quello che è stato proposto e al fine, cioè arrivare in Consiglio con uno stralcio che potesse agevolare la nostra discussione, ma soprattutto per mettere a quelle singole persone che vogliono investire, vogliono modificare le loro proprietà e vogliono darsi una possibilità, anche economica, per migliorare la loro quotidianità senza avere un impatto maggiore dal punto di vista del diritto edificatorio, di poter andare avanti e di partire subito. In quest'ottica, il gruppo del Partito Democratico voterà a favore di tutte queste persone e di questo ordine del giorno. Grazie.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Santunione, prego.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Grazie presidente. Sono assolutamente consapevole di essere stata una di quelle che probabilmente ha più dato il via a spostare la discussione sul livello che non fosse limitato a quello anche più prettamente tecnico dell'ordine del giorno odierno. Credo che però questa comunque possa anche essere – e mi riferisco al consigliere Silvestri – possa anche essere una bella sede dove fare delle discussioni altre, dove confrontarci su delle questioni che magari non attengono direttamente all'ordine del giorno, però in qualche modo sono collegate e anche fare una discussione politica. Credo che sia assolutamente una bella sede, una sede importante, perché siamo qui per questo e anche in qualche modo può essere anche una sede costruttiva.

Credo di non aver utilizzato, anzi, sono certa di non aver utilizzato la parola schizofrenico per definire l'iter che ci ha portato qua, perché credo sarebbe anche ingenerosa comunque nei confronti del lavoro che è stato fatto. Penso di aver utilizzato la parola frastagliato per spiegare i passaggi. Perché davvero in ogni caso possiamo essere d'accordo con il contenuto, o meno, della pianificazione, però è chiaro che è frutto di un lavoro, che va comunque sempre rispettato.

La questione, tratto questo che è un tema forse un po' meno alto rispetto a quello con cui vorrei chiudere, ma le consulenze per questo P.O.C. Io ho selezionato incarichi esterni ad uno ad uno dalla pubblicazione presente sul sito del Comune: studi geologici 7.650 euro; studi sul clima acustico 3.570 euro; studi sul trasporto mobilità 3.000 euro, c'era già un incarico dato a luglio 2009 ad uno studio, sia per il P.O.C. 1 e per il P.O.C. 2 per oltre 88.000 euro, data ipotizzata per la consegna del lavoro 15 agosto 2010; ulteriore incarico sempre allo stesso studio professionale, sempre funzionale in questo caso al P.O.C. 2 di 24.000 euro. Andando ad aggiungere esattamente l'incarico esterno dato all'ex caposettore, si arriva alla cifra che vi ho prima dichiarato, quasi 150.000 euro.

Possiamo disquisire sull'opportunità o meno di queste consulenze, ma lo stesso assessore che mi ha risposto sulla stampa, non ha assolutamente messo in discussione questa cifra, quindi dico possiamo disquisire sull'opportunità o meno di queste consulenze, non è questa la sede, però il dato che volevo dare, è questa è la cifra spesa per degli incarichi esterni, il famoso e preannunciato P.O.C. 2 ad oggi non c'è.

Vado al tema su cui mi ha portato l'intervento del consigliere Casagrande che, devo dire, condivido, tranne il giudizio che viene dato sulla pianificazione. Devo dire che tutti i ragionamenti che sono stati fatti, in particolar modo sull'edilizia, ci trovano assolutamente concordi. Verissimo che l'edilizia è stata per lungo tempo intesa come volano dell'economia e utilizzata forse proprio in modo anche eccessivo, se non spregiudicato, che non esiste più, che anche nei nostri territori si è puntato su questo meccanismo e che è ora di fare delle importanti riflessioni e di avere un atteggiamento di ripensamento nei confronti di quelli che sono stati dei meccanismi e delle strade che hanno caratterizzato gli ultimi decenni anche sul nostro territorio.

Io condivido, noi condividiamo e siamo assolutamente fin d'ora a dichiarare il nostro appoggio nei confronti di tutti quei ragionamenti sulle politiche abitative che vanno a coinvolgere l'inventuto, che vanno in qualche modo a coinvolgere tutte le situazioni esistenti di non utilizzo, che vanno quindi nella direzione del riutilizzo, del riuso di quello che c'è già.

Credo che la nostra insistenza sul dire: cerchiamo di capire che cosa c'è sul nostro territorio, cerchiamo di capire a che punto siamo oggi, facciamo il punto zero di quello che esiste già e di quello che in un qualche modo può essere riutilizzato, anche proprio nell'ottica di andare ad impostare un ragionamento sulle politiche abitative, va assolutamente in questa direzione.

L'interrogazione che abbiamo presentato, la prima era del settembre 2009, la seconda – fortunatamente avere i *computer* aiuta molto – la seconda era del gennaio 2012 ed era il solito – passatemi il termine – censimento su quelle che sono le abitazioni presenti sul territorio di Castelfranco Emilia già edificate, non occupate o comunque di quelle aree per le quali è già prevista una potenzialità edificatoria immediatamente attivabile.

Abbiamo anche presentato, ed era giugno dello scorso anno, il censimento sul cemento, che era una richiesta di fare sostanzialmente il censimento sul patrimonio edilizio presente sul territorio. Avevamo avuto anche uno scambio di opinioni, assolutamente informale, con l'assessore e mi pareva peraltro che questa richiesta, che viene peraltro da un'iniziativa che ha una portata nazionale, perché nasce da un *forum* "Salviamo il paesaggio", poteva aver trovato, era al vaglio, ma mi pareva che avesse trovato una non contrarietà, o comunque se non una condivisione – non voglio usare questa parola, perché non è stata detta dall'assessore – però mi pareva che fosse una proposta che era assolutamente al vaglio per essere poi eventualmente messa in campo, come peraltro altre Amministrazioni comunali a noi vicine hanno fatto.

Questo perché? Perché il ripensamento, la riflessione che poneva – sto andando in chiusura – il consigliere Casagrande sullo sviluppo dell'edilizia e sui ragionamenti sulle politiche abitative che possono chiamare in causa e partire dalle situazioni esistenti, io credo che debba proprio partire da una sorta di punto zero, dall'individuazione della situazione in cui noi oggi ci troviamo e siamo arrivati.

Chiedo scusa se ho forse utilizzato un pochino più del mio tempo, ma sapete che è un tema che ci è sempre stato molto caro, ma che riteniamo assolutamente importante, perché è una tematica che va sicuramente a condizionare e ad individuare quelle che saranno le prospettive di sviluppo di questo territorio. Oggi, domani e anche nel lungo periodo.

Tornando all'oggetto della delibera, proprio per il contenuto di carattere non sostanziale, nell'ottica che ho detto, cioè quello di andare a definire comunque delle linee di sviluppo, il nostro voto sarà di astensione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie.

Consigliere Fantuzzi, prego.

CONSIGLIERE FANTUZZI. Grazie presidente. Sarò velocissimo. Giusto per siglare la nostra dichiarazione di voto. Anche noi, data la natura non sostanziale di questo punto, noi ci asterremo. Grazie.

PRESIDENTE. Quindi chiudiamo il dibattito.

Do la parola all'assessore Zerri per una replica finale, e poi dopo c'è il Sindaco che intende intervenire.

ASSESSORE ZERRI. Più che una replica, due precisazioni, perché avremo – come ho detto all'inizio – altre due volte molto importanti in cui avremo molte più pratiche da guardare, che saranno le convenzioni e successivamente l'approvazione del Piano operativo comunale.

Faccio una cosa che uno faceva tanto tempo fa politica prima di me, mi diceva di non fare mai, chiedo scusa per due cose, perché probabilmente sono stati due fraintendimenti e mi prendo la colpa di essermi spiegato male.

La prima, il termine – ti chiedo scusa – ho detto schizofrenico, ma sono veramente stanco stasera, quindi probabilmente colgo le cose anche con un attimo di ritardo.

La seconda, io avevo capito – sempre mi riferisco a Silvia – il fatto che i 150.000 euro fossero riferiti al tecnico Piacquadio. Non ho capito bene, allora rispondo meglio dicendo che tutto quell'elenco di consulenze sono esattamente quelle che servono per il Piano operativo comunale, perché altrimenti avrei dovuto assumere un geologo, avrei dovuto assumere un tecnico per l'idraulica, quindi prendendo delle cose specifiche su questi due Settori che sono obbligatori per l'analisi e l'approvazione del Piano operativo comunale, anche in questo caso credo che rispetto alle tre E, sempre ricordate da Giorgio, sia stata una scelta oculata.

PRESIDENTE. Diamo ora la parola al Sindaco. Prego, Sindaco.

SINDACO. Grazie presidente. Io parto da un elemento che non conferisce con la delibera che abbiamo discusso stasera, che è l'argomento trattato in particolare dal consigliere Gidari

rispetto a permessi di costruire lasciati a destra, a sinistra, senza badare molto a chi li davi, senza controllare niente. Io l'ho già detto alcune volte, lo ribadisco, l'ultima Variante al P.R.G. di Castelfranco risale a ben prima, Variante generale, a ben prima di quando è partito il *boom* edilizio e quando si rilasciavano i permessi di costruire, si facevano i controlli di legge dovuti. Poi è cambiata anche la legislazione da dieci, dodici anni a questa parte. Forse non ce ne siamo accorti. Rispetto ai controlli. E non sono tutti a carico dell'Amministrazione, che peraltro ha avuto il blocco delle assunzioni, quindi si fa fatica a fare i controlli. Ma è cambiata la norma sul punto.

Altra cosa che ho sentito dire durante il dibattito. Adesso, al di là della polemica spicciola, secondo me, anche alle volte poco utile, quando si parla di imprese, cooperative o non cooperative, parliamo di famiglie i cui componenti hanno perso il lavoro. Quindi io gradirei, inviterei tutti, io per primo, a trattare questi argomenti con un po' di sensibilità in più, perché chi legge i giornali, e credo che lo facciate, avrà anche letto di un'azienda del mondo cooperativo che ha avuto il problema del tipo di quello che veniva ricordato e anche di quello che è capitato alla cooperativa storica di Castelfranco, che è un pezzo di storia di questo paese. Poi può piacere o meno, però è un pezzo di storia, sono circa cento anni di storia, e come indotto si stima in duemila posti di lavoro persi fra quelli diretti e quelli indiretti. Qui solo il diretto, soci, dipendenti, parliamo di centoventi famiglie. Quindi io credo che un po' di pudore da parte di tutti, aiuterebbe anche ad affrontare il dibattito.

Sulle consulenze. Non sono consulenze. A parte che è scritto nel frontespizio del P.O.C., chi ci ha lavorato. Non sono consulenze, sono incarichi di progettazione esterna, proprio perché siamo un Comune in realtà strutturato per fare le cose ordinarie. Il P.O.C. e il P.S.C. sono strumenti, l'uno di programmazione, l'altro di attuazione, un po' complessi e si acquistano sul mercato le professionalità che ti accompagnano in questa progettazione.

Il Comune di Bologna per il suo P.S.C. ha dei progettisti esterni. E ha cinquemila dipendenti il Comune di Bologna. Ne dico uno. Potrei dire Modena, che ne ha duemila di dipendenti, ma per certe specifiche circostanze utilizza professionalità esterne, proprio per evitare di ingessare il bilancio. Tra l'altro avendo anche un dipendente che si occupa solo di quello, lo farebbe per le competenze comunali. Qui ci vogliono competenze altre.

Sulla cifra dell'incarico all'ingegner Piacquadio, ha già detto il Vicesindaco e non torno, torno invece sul merito della scelta dell'incarico ed era, credo, dovuto al fatto, io credo ragionevolmente fatto questa scelta, anche il consigliere Barbieri credo l'abbia riconosciuto, cioè lui si era occupato di tutta la fase di adozione e preadozione che significa aver fatto, a parte il P.S.C., a parte questo, adozione e preadozione significa di aver fatto per ciascun ambito, che poi vedremo nel prosieguo di approvazione degli altri stralci, qualcosa come dodici, quindici incontri per ambito, dove si sono dette delle cose, si sono fatti dei ragionamenti e quindi credo fosse corretto chiedergli di proseguire almeno su questo specifico elemento.

Così come dietro quell'incarico c'è un altro pezzo di pianificazione risalente, che abbiamo chiesto nell'incarico di occuparsi, perché sembrava corretto riservare quella memoria storica, posto che peraltro è stato surrogato nella funzione da quello che allora era il suo vicario, ovviamente con stipendio, compensi diversi, lo sapete tutti, ma ovviamente era il suo vicario e non si occupava di qualunque cosa e quindi non aveva la memoria storica di tutto. Ci è sembrata una scelta oculata in quel momento e devo dire che tutto sommato forse anche condivisibile.

Sui tempi. L'affermazione riportata dalla consigliera Santunione attribuita a me, è stata fatta da un Sindaco, il sottoscritto, che in quel momento era a qualche mese dall'insediamento che aveva un'esperienza da Sindaco di qualche mese e che, anche sulla scorta dell'entusiasmo se vuoi della nuova avventura amministrativa, aveva anche cercato uno sprone di incentivare questa cosa, dei tempi dell'approvazione.

Dopodiché io non so se la consigliera Santunione ha mai affrontato una pianificazione di Piano operativo comunale, della portata di quello che stiamo affrontando. I P.O.C. conosciuti in questa Provincia parlano di cinque o sei anni al massimo. Noi abbiamo fatto una scelta più organica. Ripeto, adozione, preadozione dodici, quindici incontri, fase intermedia, poi sui tempi con cui ci sono arrivate le valutazioni di congruità ha già detto il Vicesindaco, sono arrivate con lettera protocollata il 27 dicembre 2012. Fate l'accesso agli atti, lo verificate.

Da lì, è iniziato tutto il percorso che noi conteremo di chiudere nelle prossime settimane, perché poi torneremo a parlare di P.O.C., quando verremo a portarvi le ipotesi di convenzionamento, convenzioni urbanistiche preliminari legate agli ambiti, e qui torneremo con le convenzioni sottoscritte dagli attuatori a chiedere l'approvazione dello strumento finale della Variante. Cosiddetta Variante *bis*.

Tutto questo lavoro viene fatto, intanto ci possiamo anche dire che un ambito che viene inserito a P.O.C., il P.O.C. ha una valenza quinquennale, il P.U.A. ne dura dieci, poi c'è tutta l'attività dei Piani, quindi potenzialmente andiamo a venti. Quindi la pianificazione non domani, si prova ad immaginare non tanto lo sviluppo edilizio, ma lo sviluppo della sostenibilità dei servizi, su cui alla consigliera Righini dico che noi rispetto alle liste d'attesa per il nido, della materna, non autosufficienza, anziani, secondo me siamo al *top* in questa Regione che è al *top* in questo Paese.

Bah, però è così, basta leggere i dati. Anzi, che siamo al *top* nel Paese non lo diciamo noi, sono le statistiche. Poi anche questo può piacervi o meno, ma è così.

Quindi tutto questo lavoro io spero che porterà all'approvazione. Sono convinto, sono persuaso che degli ambiti adottati, lo dico mio malgrado, non con tutti si riuscirà ad andare avanti, posto che in questa pianificazione abbiamo fatto questa scelta legittimata dalla legge n. 20 e ribadita dalla legge n. 6, credo che sia, del 2009, cioè che attraverso la perequazione urbanistica il contributo di sostenibilità abbiamo chiesto a chi, proprietario o attuatore, imprenditore di un pezzo del territorio suscettibile di trasformazione ai fini edificatori, gli abbiamo chiesto di ritornare all'Amministrazione, cioè alla comunità, il sessanta per cento del plusvalore generato dall'inserimento a P.O.C. Perché il P.O.C. è uno strumento attuativo, il P.S.C. è uno strumento di pianificazione, ma poi è il P.O.C. che assegna i diritti edificatori. Il mondo è cambiato da quando c'era il P.R.G.

Io penso che questo sia un elemento da sottolineare, e mi piacerebbe pensare che venisse sottolineato anche quando torneremo a discutere di questa circostanza nelle prossime approvazioni, nelle prossime delibere che porteremo alla discussione di questo Consiglio sul tema specifico.

Faccio un richiamo. Gli incarichi esterni sono legati anche alla Variante P.O.C. 4 produttivo. Torno all'ingenuità del Sindaco del 2010. All'epoca si fece una scelta, di sganciare questa Variante P.O.C. dalla Variante cosiddetta urbanistica, cosiddetta Variante 4 legata al *macro* ambito cartiera, perché si riteneva che quel *macro* ambito cartiera, poiché suscettibile di accordo territoriale con la Provincia per poter essere inserito con il primo stralcio che voi avete

recepito nel P.S.C., si riteneva che avrebbe rallentato il processo di adozione e approvazione della Variante *bis*, quello di cui discutiamo stasera, primo stralcio. Probabilmente quella valutazione fatta oggi, è una valutazione che non rifaremmo, viste poi come sono andate le cose. Ovviamente con il senno di poi, come si dice.

Quindi andremo, però, entro la fine del mese – lo dico – incontreremo gli attuatori, i proprietari delle aree di quel pezzo di *macro* ambito, perché vogliamo cogliere la spinta, le opportunità di dialogare con loro, il contributo di sostenibilità sarà decisamente inferiore in termini percentuali perequativi, ma è evidente, per evitare di gravare.

Però è anche vero che un po' di sostenibilità, se vogliamo fare l'esempio delle aree produttive ecologicamente attrezzate, oltre a prescriverle, magari da metterle in condizione di recuperare risorse per farle. Questo è l'obiettivo.

Ora, sulla defiscalizzazione il pezzo del Comune noi lo possiamo fare, il pezzo degli altri facciamo fatica. Io posso anche dire che non pagano l'Irap, l'Irpef, però peccato che chi deve introitare le somme, non sono io. In realtà, non sono neanche per l'IMU, con la Tesoreria unica anche il pezzo del Comune non viene qua, ce lo trasferiscono.

Quindi ragionamenti che condivido, io credo che a livello europeo ci vorrebbe una politica industriale, è inutile pensare che ognuno va per sé, soprattutto perché poi si manifestano questi tipi di fenomeni. Io penso che l'*hatù* di questo Paese non sia solo la defiscalizzazione. Chi pensa di investire qua, lo fa, credo, perché trova una qualità nella produttività e una qualità nei terzisti che ci sono su questo territorio che in altri territori, anche se gli defiscalizzando la roba per tre anni, non la trova.

Così come non ha senso, io penso, predisporre capannoni da offrire, perché chi fa attività produttive, fa un certo tipo di attività produttive, non vuole un capannone tal quale, a meno che non debba fare della logistica o magazzino. Tra l'altro, la storia di questo sisma mi sembra che ce l'abbia pure insegnato, ahimè drammaticamente, traumaticamente ce l'ha insegnato. Quindi le cose vanno fatte e vanno fatte come si deve, vanno generate delle opportunità, non vanno cavalcate ma vanno generate, vanno avallate.

Io sul tema dell'informatizzazione del procedimento unico ho una mia teoria, cioè che non basta scrivere una norma, se poi non ci investi delle risorse, perché quando sento dire che facciamo i progetti su supporto informatico e i protocolli al Comune, io sono d'accordo, però quando io ce li ho, siccome il SUAP telematico funziona che io faccio il collettore per tutti gli Enti che devono dare il parere, e metà degli Enti non sono in grado di agire in telematico, non sono collegati i sistemi...

Allora, io penso che un Paese serio dovrebbe fare un vero investimento sull'informatizzazione, su quello che oggi si chiama *digital divide*, banda larga e agire sugli Enti, sull'affermazione degli operatori, sull'affermazione dei professionisti che devono anche interagire con questi Enti, però a parte scrivere la norma, ci vanno messi dei baiocchi. Ma non a babbo morto, ci vanno messi con degli obiettivi precisi, puntuali, di formazione, altrimenti non sta in piedi la roba. Ecco perché c'è bisogno di fare una politica industriale per me europea, ma anche locale dei paesi locali, per dare veramente la spinta a far ripartire l'economia.

Chiudo dicendo che mi piacerebbe per una volta, adesso magari ci troveremo in Consiglio comunale a fare l'ennesimo ordine del giorno sul Patto di Stabilità, che è una norma scellerata, sciagurata, non per il principio, ma per come viene applicata, perché qua da noi in questo Paese la applichiamo anche agli investimenti in conto capitale privi di indebitamento, lo dico anche

guardando i consiglieri seduti dal lato sulla mia destra, tranne la Lista civica Frazioni e Castelfranco, non è mai stata forza di governo a Roma, ma come è concepito il saldo di Patto, purtroppo risale al superato ministro Tremonti che ha concepito una roba che non sta né in cielo, né in terra. E il Governo Monti ha proseguito su questa stessa filiera.

Per fortuna un Governo c'è ancora, il Governo Monti mi sembra sia ancora in carica, mi piacerebbe che questo Parlamento, che questo Governo proponesse una roba diversa dal Patto di Stabilità, che applicasse la *golden rule*, come fanno altri Paesi europei, con un bel voto complessivamente unico del Parlamento, perché questa cosa qui sta affossando gli Enti locali. E se non cambia qualcosa, noi alla fine di questo 2013 non ci arriviamo. Quindi mi piacerebbe che anche questo Consiglio comunale si facesse carico di questo, che è un vero problema imminente, contingente. Grazie.

PRESIDENTE. Che Dio ce la mandi buona, allora. A questo punto. Invito i consiglieri a prendere posto, chi deve votare. Passiamo alla votazione.

(Segue la votazione)

Comunico l'esito della votazione:

Favorevoli	12
Astenuti	06

(Il Consiglio approva a maggioranza)

Votiamo per l'immediata eseguibilità.

(Segue la votazione)

Comunico l'esito della votazione:

Favorevoli	12
Astenuti	06

(Il Consiglio approva a maggioranza)

6. Modifiche al vigente Regolamento operativo per l'utilizzo dell'impianto di videosorveglianza.

PRESIDENTE. Passiamo quindi al punto relativo alle “Modifiche al vigente Regolamento operativo per l'utilizzo dell'impianto di videosorveglianza”.

La parola all'assessore Barbara Padovan. Prego, assessore.

ASSESSORE PADOVAN. Grazie presidente. Come già argomentato in Commissione, un po' di tempo fa dal Comandante della Polizia Municipale, trattasi della modifica al Regolamento comunale sull'utilizzo dell'impianto di videosorveglianza, in quanto è necessario adattarlo alle caratteristiche del nuovo impianto attualmente in funzione.

Sono modifiche prettamente tecniche riferite, per esempio, alla tipologia di telecamere e alle relative dotazioni, all'accesso per esempio alla protezione della sala di controllo, all'accesso alle immagini, alle annotazioni sul registro rispetto alla conservazione e alla cancellazione delle immagini.

Da rilevare, a differenza di prima, che le immagini potranno essere conservate fino a sette giorni, cosa che prima si faceva solo fino a cinque giorni. Le altre modifiche al testo del Regolamento, che peraltro è breve, sono meramente formali, quindi tutte comunque, sia quella di merito, che quelle di forma, attengono a quanto stabilito dal Garante della *privacy* nell'aprile 2010 per quanto concerne il trattamento dei dati personali, posto che comunque una legislazione sul trattamento dei dati personali specifica per l'utilizzo delle immagini della videosorveglianza non esiste, quindi viene applicato il testo del 2010, quindi le disposizioni generali sul trattamento e la protezione dei dati personali. Per ora mi fermo qui, presidente.

PRESIDENTE. La ringrazio per la sua sintesi.

Apriamo il dibattito. Chi intende intervenire?

Mi sembra di capire che non ci sono interventi, quindi passerei direttamente alla votazione.

(Il Consiglio approva all'unanimità)

Votiamo per l'immediata eseguibilità.

(Il Consiglio approva all'unanimità)

7. Concessione del servizio rimozione auto – Periodo 01/06/2013 – 31/05/2015.

PRESIDENTE. Sul punto n. 7: “Concessione del servizio rimozione auto – Periodo 01/06/2013 – 31/05/2015”, passo la parola al Sindaco. Prego, Sindaco.

SINDACO. Grazie presidente. Volevo sottoporre al Consiglio il rinvio del punto, perché il parere dei revisori sulla delibera non è arrivato in tempo, quindi credo che arriverà sabato, quindi toccherà andare al prossimo Consiglio.

PRESIDENTE. Bene, allora votiamo per il rinvio.

(Il Consiglio approva all'unanimità)

8. Proposta di ordine del giorno presentata dal consigliere Righini Rosanna (Pdl) del 25/11/2011: “Ampliamento offerta formativa a Castelfranco Emilia”.

PRESIDENTE. A questo punto, abbiamo punto n. 8, proposta di ordine del giorno presentata dal consigliere Righini Rosanna (Pdl) del 25/11/2011: “Ampliamento offerta formativa a Castelfranco Emilia”. La parola al consigliere Righini, prego.

CONSIGLIERE RIGHINI. Grazie presidente. “Premesso che attualmente l’istruzione secondaria di secondo grado per gli studenti residenti a Castelfranco Emilia nelle adiacenti zone confinanti con Comuni limitrofi è limitata agli indirizzi scolastici previsti presso l’Istituto Spallanzani di Castelfranco Emilia;

Tenuto conto che per fruire di una maggior offerta di istruzione secondaria oltre ottocento studenti, oggi quasi mille, migrano in istituti di altri Comuni anche della Provincia di Bologna per poter accedere;

Considerati i disagi per studenti e famiglie, più un pendolarismo scolastico;

Osservato che all’interno dell’Istituto Spallanzani ci sarebbe la possibilità di istituire ulteriori indirizzi di istruzione secondaria superiore, ossia un Liceo scientifico oppure un Istituto tecnico,

Auspica

che il Comune di Castelfranco Emilia, di concerto con la Provincia di Modena, la Regione Emilia-Romagna, promuova e crei le condizioni necessarie per ottenere a Castelfranco Emilia un nuovo indirizzo di istruzione secondaria superiore, Liceo scientifico o Istituto tecnico, già per l’anno scolastico 2012-2013”.

Posso parlare, continuare, oppure... Grazie.

Quello che a me interessa in questo ordine del giorno, non è tanto la discussione che posso fare io o che sicuramente faranno i consiglieri di opposizione, ma mi interesserebbe veramente conoscere cosa intende fare il Comune di Castelfranco riguardo a questo. Questo veramente mi interessa.

Quindi preferirei dilungarmi assai meno sulle considerazioni, che in ogni modo farò, in merito a questo ordine del giorno, ma vorrei avere delle risposte soddisfacenti, almeno in termini anche di chiarimenti e di volontà future.

Perché questo? Perché noi stiamo parlando di un campo importantissimo, un campo che non dà risorse, non dà entrate al Comune, sicuramente al contrario, però è fondamentale perché parliamo dell’istruzione di quelle che sono le generazioni future, quindi del nostro futuro.

Quello che mi ha sorpreso moltissimo, quando ho iniziato a fare la consiliatura, è stato vedere che un Comune di trentamila abitanti e passa, oggi quasi trentacinquemila abitanti, non avesse mai pensato o voluto o considerato il fatto che quasi un migliaio di suoi cittadini, giovani cittadini ogni giorno per poter studiare, imparare, quindi avere un diploma, iniziare di seguito un lavoro, quindi la loro vita futura, non fosse assolutamente mai stato considerato, perché non ci sono scuole secondarie, se non un Istituto, che va benissimo, è importantissimo, però di questi mille cittadini sicuramente non tutti – come ho già detto tante volte – non vogliono diventare né cuochi, né giardinieri. Quindi immagino che vogliono diventare avvocati, professionisti, geometri e sicuramente l’Istituto Spallanzani non è certamente sufficiente, per quanto valido. Questa è la prima considerazione.

(Interruzioni)

Non lo so, qualunque cosa, ma certo non tutti vogliono diventare giardinieri o cuochi. Questo mi sembra chiaro.

Quindi pensare per un Comune, che poi tra l'altro si fregia di essere considerata una Città, vedere che ogni giorno parte dei suoi giovani vanno addirittura a San Giovanni Persiceto, Bazzano, Vignola, Modena, una dispersione di giovani che invece potrebbero avere un'istruzione sul proprio territorio, questo non l'ho mai capito, anche perché abbiamo questo istituto, lo Spallanzani, che è un Istituto che è in una zona, come dissi già in un'altra interrogazione, in cui parlai della zona proprio dello Spallanzani che è una zona ampia su cui si può operare, e credo si possa fare tanto, non solo, ma abbiamo anche, mi sono sempre domandata eventualmente se anche lo Spallanzani non interessasse, come mai abbiamo delle scuole, che sono le Scuole Rosse, che sono sottoutilizzate, che sono costate tantissimo, mi sembra di ricordare, perché fu una delle prime delibere che avemmo quando diventammo consiglieri, proprio sulle Scuole Rosse si parlava allora di un milione e mezzo di costi, milione e mezzo che tra l'altro in tutti questi anni sono lievitati, perché già l'altro giorno ho trovato che addirittura si continua a fare, data 18/12/2012, lavori di restauro e di rifunzionalizzazione ex Casa del fascio, secondo stralcio. Quindi parliamo di un'operazione che è costata tantissimo e che è sottoutilizzata. Queste sono tutte le domande che desidero fare proprio a questo Comune, a questa Giunta.

Inoltre è stato anche proprio di questi giorni il discorso sulla modifica, sulla possibilità che il Comune di Castelfranco diventi capofila di una Unione o addirittura fusione con i Comuni del Sorbara. Quindi aggiungiamo ai trentacinquemila abitanti di Castelfranco i cinquemila abitanti del Comune di San Cesario, che non ha scuole neppure questo Comune, ma sono Comuni piccoli, è anche logico, aggiungiamo i dieci, dodicimila abitanti del Comune di Nonantola che non ha scuole, e che Nonantola sicuramente sarebbe più idonea a venire a Castelfranco che non andare, ad esempio, a Modena, in ogni modo i Comuni di questa famosa fusione che si sottintende fare, non hanno scuole secondarie. E Castelfranco è il Comune capofila.

Quindi abbiamo la prospettiva di mettere assieme una Unione, che è nuova di questi giorni, dove noi avremo di cinquantamila abitanti, e forse di più, dove non avremo scuole secondarie. Io mi domando se questo è possibile.

Visto che si è parlato fino a dieci minuti fa delle storie del P.O.C. e dei Piani strutturali comunali e quant'altro, io ho detto che una cosa incredibile che in sessant'anni si pensi ora di fare quelle strutture, quei servizi che non sono state fatte in sessant'anni, questo è sicuramente una di quelli. Non sono stati fatti servizi di istruzione secondaria per i nostri giovani.

Io sinceramente sono – come dicevo – allibita da questa cosa, perciò spero che sia un dibattito e spero di avere delle novità interessanti e importanti, perché la ritengo una cosa veramente, non posso usare una parola, dovrei usare una parola che non voglio usare, perciò non la uso.

La lascio in sospensione, cioè non mi capacito che mille persone ogni giorno facciano una strada, che anche questa fa parte della mancanza di viabilità sempre dei servizi che sono stati dati in questi sessant'anni al Comune di Castelfranco Emilia. Mi fermo qui, perché se no vado al Comune di Bologna e *referendum*. Quindi mi fermo qui. Grazie.

PRESIDENTE. Sappiamo la sua predilezione per Bologna, caro consigliere Righini.

CONSIGLIERE RIGHINI. Scusate, questa è una cosa importante, non vorrei fosse sottovalutata. Stiamo parlando dell'istruzione, di mille persone e di nuove generazioni.

PRESIDENTE. Lei parla con uno che le scuole le ha ultimate, quindi sa l'importanza delle scuole.

CONSIGLIERE RIGHINI. Vorrei che si rimanesse attinenti al tema, Comune di Castelfranco Emilia, se è possibile. Vi prego. Lo dico sinceramente con tutto il cuore.

Discussione generale

PRESIDENTE. Consigliere, c'è già l'assessore Bonora che mi chiede la parola per illustrare quella che è la politica comunale in tal senso. Prego, assessore Bonora.

ASSESSORE BONORA. Grazie presidente. Grazie Rosanna. Mi è piaciuta soprattutto la puntualizzazione. Vorrei sapere precisamente che cosa state facendo e qual è la situazione di fatto.

Andiamo al tema, anche perché su questo tema chiediamo proprio l'attenzione e la collaborazione di tutti, così come avevamo fatto in un ordine del giorno che avevamo votato, mi sembra, se non mi sbaglio, nel luglio 2010, in cui le stesse cose che il consigliere Righini ha enunciato con una giusta enfasi, perché si tratta effettivamente di un tema importante, avevamo enunciato, declinato e coniugato proprio con anche questi dati.

Diciamo che immediatamente, dal primo momento in cui ci siamo insediati, proprio c'è stata questa consapevolezza della necessità di avere sul nostro territorio nuovi indirizzi di istruzione superiore.

Che fare? Immediatamente ci siamo guardati, ci siamo girati intorno, presente sul territorio l'Istituto di istruzione superiore, secondaria superiore dello Spallanzani. Istituto che nel 2009 stava languendo, nel senso che aveva carenza di iscrizioni, aveva pochissimi abitanti di Castelfranco tra l'altro con diverse problematiche, un'azienda agraria in difficoltà per tutta una serie di vicende. Quindi primo punto, primo obiettivo era cercare di tenere in vita questo Istituto di istruzione secondaria, proprio perché su questo istituto bisognava andare a chiedere l'apertura di nuovi indirizzi, proprio perché già nel 2009 si configurava chiaramente che non ci sarebbe stata mai la possibilità di aprire altri istituti, però già si configurava la possibilità di chiedere all'interno di quell'Istituto nuovi indirizzi.

Quindi c'è stata una sinergia, che è nata con la scuola, con una nuova dirigenza che proprio in quei tempi, in quei mesi si insediava, uno *staff* estremamente volitivo e determinato e insieme si è aperto un Tavolo Comune di Castelfranco, Istituto Spallanzani con la Provincia, un Tavolo che non era ancora stato fatto.

In questo Tavolo noi siamo andati già nell'ottobre del 2009 ad una richiesta, che io tra l'altro ho qua sotto, un Tavolo provinciale e anche distrettuale alla presenza anche delle associazioni di categoria, che vengono convocate a questo tipo di Tavolo proprio per esprimere anche la loro opinione, e qui c'è stata la richiesta primo di valorizzare e rivalutare l'offerta

formativa dello Spallanzani attraverso l'apertura di un nuovo indirizzo enogastronomico e contemporaneamente la richiesta di voltare pagina e di cominciare a pensare che questo territorio necessitava effettivamente di un'offerta di istruzione secondaria superiore diversa, che chiaramente non avrebbe potuto mai offrire un raggio completo, cioè una risposta completa, un ventaglio completo, ma almeno avrebbe potuto trattenere sul nostro territorio un numero di giovani maggiore.

Cosa abbiamo fatto in questi anni? È stato un punto rispetto al quale mi sento che si è lavorato fattivamente, soprattutto in collaborazione con un Istituto Spallanzani che nel giro di questi tre anni ha raddoppiato, più che raddoppiato, il numero dei suoi iscritti.

L'apertura del nuovo indirizzo enogastronomico di un'importanza rilevantissima, perché è diventato effettivamente un indirizzo estremamente attrattivo, che ha dato nuova linfa alla scuola, quindi nuovi organici, quindi nuove risorse, nuove potenzialità, ci permette di continuare a dire: bene, *okay*, la scuola, lo Spallanzani è una scuola che vale, una scuola valida, chiediamo altri indirizzi. Questo lo continuiamo a fare tutti gli anni su questo Tavolo, Tavolo di Distretto e Tavolo provinciale, in cui noi continuiamo ad inoltrare questa richiesta.

Di fatto che cosa sta succedendo? La situazione di fatto è questa, che lo Spallanzani necessita di nuove strutture, anche perché nel giro di tre anni ha più che raddoppiato i suoi ragazzi e, se continua la richiesta così come continua, la richiesta di iscrizioni, fra due anni non ci sarà più posto, ci sarà bisogno di nuove strutture.

Quindi noi adesso, unitamente all'Istituto, ma diciamo che questa è competenza della Provincia, perché le scuole superiori sono di competenza della Provincia, ma questo non ci fa stare tranquilli, non è che diciamo: beh, tanto ci pensa la Provincia. No, assolutamente, siamo un soggetto estremamente interessato e attivo su questo tema, continuiamo a chiedere che per lo Spallanzani ci siano nuove strutture edilizie.

Purtroppo è successo qualcosa, è successo un sisma e purtroppo le poche risorse di cui la Provincia disponeva per l'edilizia scolastica, perché nel frattempo tutte le risorse statali destinate a questo tema sono state cambiate, purtroppo quelle poche risorse sono comunque andate tutte comprensibilmente e giustissimamente alle scuole secondarie del cratere. Quindi c'è stato un intervento sicuramente della Regione, quindi fondi statali, però c'è stato un grossissimo, forte interessamento anche delle risorse della Provincia, ma non solo anche nelle zone del cratere, anche sulla città di Modena, dove molte scuole di istruzione secondaria hanno subito importanti danni.

Questo sicuramente purtroppo rallenterà ulteriormente per noi la possibilità di avere risorse sul nostro territorio. Ma questo non ci impedirà di continuare a chiedere, di continuare ad andare avanti e continuare a cercare Tavoli in cui noi facciamo valere le stesse ragioni che sono enunciate e che sono nell'ordine del giorno, perché sono effettivamente vere, anche perché io concludo solo con questo, la stessa Regione Emilia-Romagna dimostra, ha dimostrato negli ultimi mesi di investire fortemente su questo Istituto.

È stata annunciata, e io lo dico con molto orgoglio, l'istituzione di un Polo tecnico professionale proprio che ha come capofila lo Spallanzani. I Poli tecnici professionali sono delle reti fra scuole, degli accordi di rete che vengono finanziati *in toto* dal Ministero, il Ministero ha evidenziato quattro Poli tecnici nella Regione Emilia-Romagna, uno dei quattro Poli è il Polo dell'agroalimentare, della ristorazione e ha – ripeto – come capofila lo Spallanzani.

Questi Poli tecnici – lo dico molto brevemente – comprendono due scuole superiori, due scuole di istruzione superiore, comprendono un Ente di formazione professionale e comprendono un minimo di due imprese del territorio.

Semplicemente a cosa servono questi Poli? Servono per l'innovazione e la qualificazione della formazione dei ragazzi, quindi innalzare la qualità della formazione con un raccordo strettissimo lavoro e scuola, e servono anche a sviluppare proprio la filiera produttiva e a creare delle occasioni di apprendistato, di lavoro per i giovani.

Quindi in questo accordo di rete abbiamo lo IAL di Serramazzoni, che è un Ente di formazione professionale prestigioso, abbiamo il nostro Spallanzani e abbiamo anche il Calvi che è una scuola agraria di Finale, e abbiamo anche un capofila che sarà un notissimo *Chef* che è Massimo Bottura.

Le imprese che parteciperanno a questo accordo di rete, sono ancora da definire, ma sono questioni che si definiranno a giorni. Un primo finanziamento è stato stanziato nel dicembre 2012 dal Ministero. Insomma, siamo estremamente orgogliosi di questa scuola. Questa scuola ha preso vita, ha preso energia.

Ripeto, tutti insieme andiamo a chiedere fortemente che questa scuola possa avere delle strutture, possa vivere, e non solo, ma possa accogliere anche nuovi indirizzi.

PRESIDENTE. Prego, Barbieri.

CONSIGLIERE BARBIERI. Nei due interventi ho notato una certa affinità e tanta volontà di chiedere, poi tra il chiedere e la realtà c'è un bel po' di differenza. La soddisfazione questa sera è di aver sentito che c'è un accordo di rete che coinvolge anche lo Spallanzani e soprattutto come capofila lo IAL di Serramazzoni.

Adesso perché non è stato un errore, vi dico il perché. Sarà capofila lo Spallanzani, ma lo IAL di Serramazzoni rappresenta in questa Provincia, forse anche uno degli elementi straordinari in tutta la Regione, una vera eccellenza nella formazione alberghiera, inviterei chi non lo conosce, visto che io sono stato Presidente di quella Commissione per nove anni, ho portato i consiglieri più volte a loro spese a mangiare, che sia chiaro, inviterei eventualmente, se volete ve lo posso organizzare con una cena, ovviamente a spese nostre, perché non si può assolutamente gravare sulla scuola, per assistere alla qualità eccelsa di quella formazione alberghiera, dove non solo si vanno a formare camerieri di *standard* assoluto, cuochi e anche pasticciari, e credo che sia un elemento positivo, perché visto che questa formazione è appena venuta fuori in quello dello Spallanzani, imparare da chi lo fa da sempre, credo che sia un elemento fondamentale.

Nell'ordine del giorno della collega Righini io ho sentito tanta speranza, che condivido, voterò a favore, però la realtà è un po' diversa. Mi spaventa il fatto che si parli di unione anche sotto l'aspetto scolastico, semplicemente per questo. Ieri c'è stato il Consiglio comunale a San Cesario, inviterei tutti ad andare ad ascoltare quello che dicono di noi a San Cesario e chiudo qui. Dicendo che non c'è nessuna possibilità per alcuni di fare un'unione di servizi con Castelfranco per determinate ragioni che non vi elenco. Ma vorrebbero fare una unione di servizi con gli altri sei, cioè a macchia di leopardo.

(Interruzioni)

Sì, cinque, va beh.

(Interruzioni)

Sì, erano cinque, considerando Nonantola. Perciò salterebbero Castelfranco. Non so come facciano, ma va bene così.

Ma a me va bene, perché in tutto questo contesto – e arriviamo al dunque – non riusciamo neanche a fare una succursale della scuola media a Piumazzo, adesso mi dite come riusciamo a fare una scuola di secondo livello in quel di Castelfranco. Già questo mi spaventa.

La cosa principale che mi spaventa, ma bisogna essere anche realistici, e l'ha toccata l'assessore, le risorse. Se le risorse non c'erano prima che non c'era stato il terremoto, figuriamoci adesso.

Io credo che sia giusto per qualsiasi Amministrazione che passerà tra quei banchi nei prossimi anni, perché sarà una vicenda lunga che certo non si esaurisce con questa legislatura, credo che sarà obbligatorio continuare a chiedere per vedere se qualcosa piove sul territorio. Il tema ad esempio di dire: diventerà una unione di servizi, come diceva la Righini, di sessantacinque, settantamila persone...

(Interruzioni)

No, io non ho ancora preso una posizione precisa, perché la ritengo una situazione molto delicata...

CONSIGLIERE RIGHINI. Scusa, posso fare...

CONSIGLIERE BARBIERI. Aspetta, lasciami finire. Non vorrei mai che qualcuno dicesse: visto che facciamo questa unione di servizi scolastici, facciamo della centralità di questa eventuale unione, che non auspico per niente, potrebbe essere Nonantola.

Adesso mi dite la differenza tra andare a Nonantola e andare a Modena. I chilometri sono i medesimi. E non possiamo dimenticare che comunque l'offerta formativa di Modena è di qualità, perché può anche andarmi bene far restare sul territorio tanti studenti, però non vorrei mai che risparmiando qualche chilometro, si risparmia anche la qualità formativa. E questo, secondo me, pregiudicherebbe anche il futuro di quei ragazzi. Perciò, a fronte di richieste, dobbiamo anche cercare di portarci o di importare quella che è la capacità formativa con uno *standard* elevato.

Detto questo, il mio voto sarà ovviamente a favore di questo ordine del giorno, perché ci mancherebbe altro, a me piacciono i sogni, i sogni sono anche fondamento della vita, esatto, l'ho detto prima, quanto costano o quanto non costano, sono sogni che comunque sono costosi, speriamo bene che prima o poi ci sia qualcuno che riesce a convincere, le Province non so se ci saranno più fra qualche anno, probabilmente no, sarà una competenza delegata dalla Regione e perciò dovremo rivolgerci direttamente alla Regione per funzionalità specifiche, e magari chissà mai potrebbe essere – lo dico onestamente – che la Regione ci guardi in modo più equilibrato, più logico senza magari pesare, e lo dico senza interessi che magari in Provincia ci sono, che in Regione non vedono e possono ragionare su un territorio più composito e più dimensionalmente

compatibile con l'offerta scolastica. Per questo, per quello che mi riguarda, l'ordine del giorno lo approvo senza dubbio.

PRESIDENTE. Grazie.

Consigliere Fantuzzi, prego.

CONSIGLIERE FANTUZZI. Grazie presidente. Ho ascoltato tutto ciò che l'assessore ha detto, in effetti sembra che potrebbero esserci delle difficoltà a portare un Polo scolastico di questa entità, soprattutto alla luce anche di quello che ha detto il consigliere Barbieri, che condivido che bisogna guardare anche alla qualità del servizio, non soltanto il fatto di fare risparmiare agli studenti un viaggio.

Però io sono convinto che un ordine del giorno con questo argomento, possa servire anche da indirizzo di volontà. Se noi in questo momento non siamo in grado di poter fornire un'alternativa a Modena, agli studenti castelfranchesi che devono per forza muoversi, sono convinto però che nel futuro, quando ci sarà possibile farlo, dovremo andare in quella direzione.

Per cui, per quanto mi riguarda, voterò a favore dell'ordine del giorno della consigliera Righini, proprio per dare un indirizzo di volontà al Comune e al Consiglio comunale. Grazie presidente.

PRESIDENTE. Vi sono altri interventi?

Ghermandi, prego.

CONSIGLIERE GHERMANDI. Una cosa, una, che è inerente al tema, ma che dà lo spaccato del vissuto, nel senso che al di fuori di tutti i ragionamenti economici e sull'impegno che l'Amministrazione ha su questo tema, vorrei portare a conoscenza di questo Consiglio lo spaccato che ho avuto io da, chiamiamolo, pendolare dell'istruzione, cioè da Castelfranco a Modena.

Io credo che quella fase della mia vita sia stata per me, ovviamente parlo a titolo personale, una fase di arricchimento. Ho dovuto per buona parte della giornata lasciare i miei cari, ho dovuto decidere tra la mattina e il pomeriggio dove andare a mangiare per quattordici anni, ed è già una scelta importante, ho conosciuto il centro di Modena, ho conosciuto La Bonissima, ho conosciuto il Duomo, la cripta del Duomo durante le pause pranzo, ho conosciuto persone nuove, ho fatto nuove esperienze.

Io credo che un viaggio verso Modena, che può essere condannato dal punto di vista economico, perché probabilmente il biglietto costa ancora tanto, però possa essere un'occasione – grazie al consigliere Silvestri che mi ha dato il suggerimento – sia un'occasione di arricchimento, e a me questo ha portato andare a studiare a Modena. Quindi non sottovalutiamo nemmeno questa ipotesi, al di là di tutti i discorsi che si possono fare sull'aver l'ampliamento dell'offerta formativa e di istruzione secondaria sul territorio di Castelfranco Emilia. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, consigliere Vanzini.

CONSIGLIERE VANZINI. Grazie presidente. Riconosco l'intervento della consigliera Righini, che in modo molto caloroso e anche molto sentito, questo argomento la tocca molto da

vicino, ritengo anche che comunque il suo ordine del giorno venga molto in ritardo rispetto a tutto quello che è stato fatto a Castelfranco, che siamo già partiti con le richieste che sta facendo lei con il suo ordine del giorno.

Sono già tre anni che siamo partiti con questo indirizzo nuovo enogastronomico con, non ripeto quello che ha già sottolineato l'assessore Bonora, e l'Amministrazione è partita dal 2009. Noi abbiamo avuto un ordine del giorno presentato nel luglio 2010, dove in particolare si chiedeva l'ampliamento dell'offerta formativa, l'istituzione di un nuovo indirizzo enogastronomico e anche quindi un indirizzo liceale scientifico, questo perché era un prerequisito essenziale per richiedere poi altri indirizzi. Un ordine del giorno che voi vi siete astenuti e non c'è niente di diverso da quello che sta presentando lei adesso, consigliera Righini.

Comunque, voglio stare sul pezzo, come ha detto lei, vogliamo stare sulla realtà di Castelfranco. Ma la realtà di Castelfranco non può esimersi dal fare delle scelte legate, correlate a decisioni che fanno i ministri che stanno al Parlamento, che stanno al Governo, perché se ci sono stati dei tagli alle risorse, ci sono stati dei tagli al fondo per il diritto allo studio, il taglio al tempo pieno, il taglio delle risorse per fare le scuole, il taglio dei docenti, tutto quanto, di questo non possiamo non tenerne conto.

Io penso comunque che quello che si potrà fare, verrà fatto, perché l'Amministrazione non si tira indietro. È senz'altro accoglibile questa richiesta dell'ampliamento dell'offerta formativa, però si farà quello che si può. Come diceva il consigliere Barbieri, le risorse saranno sempre meno e vedremo andando avanti che cosa ci capiterà.

Questo ordine del giorno dice tutto e dice niente, cioè non ci può trovare contrari, il nostro voto sarà favorevole. Grazie.

PRESIDENTE. Quindi diciamo che abbiamo ultimato questo giro, darei la parola quindi alla consigliera Righini per una replica. Prego, consigliera.

CONSIGLIERE RIGHINI. In linea di massima siete d'accordo, anche per una questione di indirizzo, va benissimo.

L'altra domanda però che avevo fatto, io avevo fatto un'altra domanda, non avevo fatto solo la prima domanda, cioè ditemi a che punto siete su questo ragionamento. L'altra mia domanda era invece specifica, ed è questa. Noi abbiamo un Istituto costruito, che sono le Scuole Rosse per il quale sono stati spesi 2 milioni di euro, che è sottoutilizzato, uno, proprio perché fa parte del discorso sull'istruzione, poiché è una scuola, uno, capire perché oggi viene sottoutilizzato e capire perché è già costruito, è già pronto, non si pensi o non si provi a pensare se questo non può essere utilizzato per farne un istituto superiore. Non capisco.

C'è, è stato pagato, è semivuoto, è perfetto per fare una scuola, quindi non ci sono dei costi aggiunti, non si tratta di fare delle nuove scuole, c'è già una scuola. È una mia domanda, una considerazione. Ci si vuol pensare sopra? Non ci avete pensato? Io credo che invece un ragionamento si possa e si debba fare, oppure ditemi che cosa ne volete fare di una scuola che è costata più di 2 milioni di euro, è lì, è semivuota. Primo discorso, faccio una domanda, se posso avere una risposta. Penso che molti, anzi, molti vogliono saperla questa cosa.

L'altra cosa. Siamo molto ritardo rispetto, cioè che io ho fatto una richiesta o ho fatto un ordine del giorno in ritardo, mi sembra strano, perché il mio primo intervento su questo argomento risale all'ottobre 2010, e nel frattempo ne avevo già parlato così a titolo informativo

proprio con i docenti, con il preside dell'Istituto Spallanzani, perché a quel tempo ne parlai con l'allora dirigente scolastico il dottor Malaguti, che era allora il dirigente scolastico della Provincia di Modena, che mi chiamò lui e mi chiese – questo parliamo dei primi mesi della consiliatura, parliamo ancora del 2009 – e mi chiese come mai a Castelfranco non era mai arrivata in sessant'anni la richiesta di avere una scuola superiore. Questa fu la sua parola. Mai in sessant'anni.

Quindi è il discorso che ci siamo sempre fatti prima, questo è un territorio che ha delle grosse problematiche di servizi, che ha avuto, che non lo so, che non ho visto in questi anni fare molto, ho visto – anche questo ne abbiamo parlato, sì, c'è la crisi non la crisi – ma abbiamo avuto sessant'anni di tempo per fare le scuole superiori. Ma vent'anni fa c'era lo stesso problema, Castelfranco era un paese grosso anche vent'anni fa, grande. C'erano le scuole a Vignola e le hanno fatte vent'anni fa e Vignola allora era già più piccolo di Castelfranco. Di cosa stiamo parlando, direbbe Gidari? Perdonatemi, ma è così.

I ragazzi di Castelfranco sono vent'anni che vanno a scuola su una strada, mi dite Nonantola, ma voi andate tutti i giorni a Modena, a scuola, come io vado tutti i giorni a Modena a lavorare e mi faccio un'ora di fila tutte le mattine andata e ritorno e questi si fanno così... andiamo a Nonantola o i nonantolani vengano qua, invece di farsi la fila e andare a Modena, che è bellissimo vedere il Duomo di Modena, ma anche costoso andare fino a Modena e non tutti possono permettersi di fare le scuole superiori a Modena.

Si vede che ce ne sono tanti che possono, mi fa piacere. Ma quanti hanno rinunciato, perché devono andare a Modena o a San Giovanni? Perché non c'è solo il costo del viaggio. C'è il costo del mangiare, chiamiamolo così per essere chiari, ci sono tanti altri costi che vanno aggiunti e poi sicuramente tanti giovani in sessant'anni avranno evitato di prendere il diploma di scuola superiore e anche di laurearsi per questo motivo. Mentre questo è stato permesso a tanti altri Comuni della Provincia di Modena ben più piccoli di Castelfranco.

Scusatemi, perciò non posso accettare, vi ringrazio che l'atto di indirizzo mi fa piacere che lo accettate, però sinceramente non posso accettare che questa sia una cosa poco influente, poco importante e soprattutto che sono arrivata io nel 2009, o nel 2010, e ho pensato, considerato che era ora di fare questo ragionamento. Ma questo è un ragionamento che andava fatto negli anni Sessanta, Settanta, Ottanta.

Ma è una cosa, e uso la parola vergognoso in questo caso, parlarne adesso. È il contrario. Io la vedo così. Vergognosa nel senso del ragionamento, escluso il fatto che poi stiamo parlando di una Giunta che è entrata nel 2009. Io questo lo metto sempre come logico, però parlarne adesso di un paese che... e poi facciamo una fusione, fate una fusione, annettiamo altre trentamila persone che poi auspichiamo che il Comune di Castelfranco capofila di forse tutta questa operazione, non ha una scuola superiore e invece lo Spallanzani, che mi va benissimo, lo accetto, mi va benissimo come Istituto, continuiamo – ripeto – a fare cuochi e giardinieri.

Bellissimi lavori, ma ripeto, non tutti i cinquantamila cittadini che hanno figli e che vogliono stare qua o del Distretto, San Cesario compreso – questa è la mia considerazione, non so come la pensi tu, ma è una considerazione mia – vogliono andare a fare i giardinieri e i cuochi. E sono sicura che quelli che oggi allo Spallanzani fanno... non sono tutti di Castelfranco. Quindi non stiamo parlando dei cittadini di Castelfranco. Ce ne saranno una buona parte che non sono di qui. Quindi facciamo un ragionamento che va anche guardato in questo senso. Questo è l'altro ragionamento.

(Interruzioni)

No, io infatti ho detto... però non posso pensare di sentirmi dire che questo è un ordine del giorno che è così tanto per, cioè consigliera Righini. Perché se la pensate così, preferisco che votiate contro, ve lo dico subito. Se voi pensate...

(Interruzioni)

Allora è ancora peggio, perché voi in sessant'anni non le avete fatte e tirate fuori adesso, scusate, che non avete più soldi...

(Interruzioni)

PRESIDENTE. Consigliere, cortesemente, lo dica poi dopo al microfono...

CONSIGLIERE RIGHINI. Preferisco il voto contrario, piuttosto che mi diciate che questo è un ordine del giorno così tanto per passare.

(Interruzioni)

Ma non lo voglio! Se lo devo avere così perché auspichiamo, no. Non lo voglio.

PRESIDENTE. Va bene, abbiamo capito. Grazie.
Consigliere Santunione, deve intervenire lei?

(Interruzioni)

La replica l'ha fatta. Adesso siamo, non lo so, se non mi dite chi deve intervenire, scusate.

(Interruzioni)

No, la diatriba con Nonantola è finita, se poi si riaprirà, non lo so.

(Interruzioni)

Consigliere Santunione, vuole intervenire? Prego, la parola le è concessa.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Grazie presidente. Questo ancora mi risulta che sia un diritto costituzionale, quindi grazie. Chiaramente il voto nei confronti di questo ordine del giorno sarà favorevole, perché l'auspicio e la direzione che questo ordine del giorno vuole portare avanti, è chiaramente, al di là di chi l'ha fatto prima o chi l'ha fatto dopo, credo che nella sostanza comunque debba trovare il voto favorevole di tutto questo Consiglio.

Io faccio, come ha fatto il consigliere Ghermandi, siamo coetanei, quindi probabilmente abbiamo vissuto un pochino a livello personale la stessa esperienza, anche io ho fatto la

pendolare, ho scelto di andare a frequentare il liceo a Modena, avrei potuto frequentarlo anche a Vignola, perché comunque Vignola aveva la possibilità, offriva il Liceo classico, io ho fatto il Liceo classico, io ho ritenuto per una scelta, mia opinione relativa alla qualità dell'offerta formativa, di frequentare un certo liceo in un determinato posto. Quindi ho proprio fatto una scelta consapevole di una scuola, vicina o lontana che fosse, ma mi interessava frequentare quella.

Ma porto un'opinione e un'idea che mi sono fatta io, che però non so se sia confermata in realtà dà dei dati reali, però mi pare di vedere che nel corso del tempo la realtà del pendolarismo degli studenti, si sia un po' modificata, perché vent'anni fa, o venticinque anni fa, credo che fosse abbastanza normale, abbastanza naturale per noi che vivevamo su questo territorio, frazioni o capoluogo, andare in modo quasi di massa e assolutamente naturale, a Modena. Pochissimi andavano a Bologna, quasi nessuno frequentava istituti superiori che non si trovassero nel capoluogo di Modena.

Credo che invece nel corso del tempo sarà subentrato un ragionamento diverso su una valutazione di vicinanza, tempi, costi, offerta formativa, non sono in grado, perché sto facendo un ragionamento molto terra terra non supportata dai dati, però mi pare di vedere che invece le scelte degli studenti delle scuole superiori – utilizzo il termine di prima – siano più frastagliati. Cioè vadano in direzioni diverse. C'è chi va a Vignola, c'è chi va a San Giovanni, c'è chi va per esempio a Casalecchio, c'è chi va a Bologna, c'è chi ancora continua ad andare a Modena.

Quindi mi pare che, da questo punto di vista, le modalità della scelta della scuola superiore nel corso di questi ultimi vent'anni, a mio parere, ripeto, porto un dato di mio sentire personale che non è supportato da dati o statistiche, però mi pare di notare questo cambiamento di tendenza.

Credo che alla luce di questo, far sì che comunque Castelfranco possa diventare un centro, un Polo di un'offerta formativa assolutamente qualificata e quindi si può valutare anche di fare, di indirizzare, come del resto poi era stato fatto in passato, la richiesta nei confronti di un indirizzo di scuola superiore che ovviamente si potesse legare a quella che è la natura in un qualche modo dell'Istituto già presente, che è un Istituto di carattere diciamo... andare a completare più che altro l'esistente, quindi magari un indirizzo tecnico, comunque un indirizzo scientifico che possa andare ad ampliare l'offerta formativa specifica che già il nostro territorio offre.

Mi rendo conto di aver portato degli elementi, che probabilmente fanno parte un po' del mio vissuto comune, non sono dei ragionamenti di alta politica o tecnici, però ragionando su questo ordine del giorno e su che cosa e su come intervenire, avevo fatto tra me e me queste riflessioni.

Chiaramente, ripeto e chiudo, così come ho iniziato, l'iniziativa, pur con tutte le difficoltà – come diceva il consigliere Barbieri – è bello sognare e credo che sia assolutamente corretto continuare a provare tutti gli anni, poi sarà un no? Bene, riproveremo. E credo che sia assolutamente auspicabile, e spero che in questa direzione si vada, che tutti gli anni il Consiglio comunale, chiunque siederà qua da questa parte o dall'altra parte, possa continuare a portare avanti in modo unito questa richiesta. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Ghermandi, prego.

CONSIGLIERE GHERMANDI. Grazie presidente. Solo una piccola precisazione, anzi, una richiesta alla consigliera Righini, visto che io non ho nessun tipo di problema a votare a favore dell'ordine del giorno, ma se la consigliere Righini dice che sul territorio ci sono state rinunce a conseguire un diploma o una laurea, sarebbe interessante sapere se la consigliera Righini si è informata rispetto ad un dato statistico tra Castelfranco e Modena.

Vediamo, ovviamente relativamente alla percentuale della popolazione, quanti diplomati e quanti laureati ci sono tra Castelfranco e Modena e abbiamo il sentore di cosa a Castelfranco probabilmente ha mancato, o ha anche probabilmente aggiunto. Grazie.

PRESIDENTE. Chi vuole intervenire?

Vuoi intervenire? No. C'è il Sindaco, allora.

SINDACO. Grazie presidente. Parto con una battuta. Io non sono andato a Modena, sono stato a Castelfranco, non faccio né il cuoco, né il giardiniere. Fatto della vita. Però so tagliare il prato, se è interesse della consigliera Righini. So che lei ne ha tanto di prato.

Le Rosse sono sottoutilizzate. Io onestamente pensavo che fosse una domanda retorica, onestamente. A) perché lì dentro ci sono le medie del Marconi, purtroppo le aule sono pochine, tant'è che sono molto stretti, abbiamo appaltato, o meglio, abbiamo pubblicato il bando per il completamento del secondo stralcio delle Scuole Rosse, pensavo fosse retorica, perché il consigliere comunale Righini pensavo avesse letto il Piano degli investimenti e fosse aggiornato sulla pianificazione scolastica. È vero che abbiamo ventidue plessi scolastici sul territorio, però mi sembrava una domanda retorica, mi era sfuggito.

Rispetto al fatto che Castelfranco, o meglio, lo Spallanzani è il capofila di questo Polo tecnico, si vuole dare un'eccellenza, tant'è che è dentro la rete. È però un'eccellenza privata, ci si accede pagando. Lo Spallanzani è un Istituto statale. Uno dei *partner* che è quello più significativo, credo, senza nulla togliere agli altri, è la Regione Emilia-Romagna in questa vicenda qua. Quindi io eviterei di sminuirla rispetto al: dobbiamo chiedere altri otto indirizzi, altri sette indirizzi. Poi dobbiamo chiederli? Bene.

Rimango perplesso rispetto al fatto che l'allora Provveditore agli studi provinciale si sia rivolto al consigliere comunale Righini per quel tipo di censura. Ovviamente prendo per vero il dato che viene comunicato e non ci si è rivolto magari al Sindaco, piuttosto che al responsabile del servizio, piuttosto che all'assessore del Comune, ma soprattutto poiché il Provveditore agli studi provinciale sta ad un Tavolo dove si discute una collocazione degli indirizzi, ma non si discute in funzione delle domande che arrivano, perché non funziona mica così, il Tavolo della pianificazione, anche perché poi sarebbe veramente, non so, un modo bizzarro di fare la programmazione, poi che si tenga conto delle domande che arrivano, per carità, però mi aspetterei da chi sta seduto a quel Tavolo, Provveditore, Presidente di Provincia, assessore provinciale, associazioni di categoria, ci saranno anche loro, perché sui tecnici e chi ha partecipato ai Tavoli qua con la Provincia e le categorie, si ricorda quello che è stato detto, è un Tavolo dove con serietà si affronta la scelta della pianificazione e dell'offerta.

Io sono persuaso che a Castelfranco all'Istituto Spallanzani non ci siano solo i castelfranchesi. Anzi, mi sembra anche un elemento di parificazione della scuola, posto che le scelte di vita, dove gli studenti devono essere assolutamente liberi e posto che l'offerta deve essere variegata e diffusa il più possibile sul territorio, posto anche però che in altri Paesi europei

questo tema del pendolarismo è affrontato con meno ansia, dopodiché anch'io sarei molto contento di capire qual è la statistica dei diplomati e laureati nel Comune di Modena e nel Comune di Castelfranco Emilia per prenderne uno. O del Comune che ci sta più a nord o più a sud. Cioè se c'è un delta per cui la situazione che la signora Righini ricordava prima, cioè che negli anni Cinquanta, Sessanta, Settanta si è persa questa opportunità, poi è vero che forse in quegli anni c'era meno fila ad andare a Modena da Castelfranco, è plausibile.

Però io credo sarebbe riduttivo legare tutto il ragionamento a quello. Vale la pena insistere, noi ce l'avevamo nel programma elettorale, non so se gli altri ce l'avevano, perché non li ho letti tutti onestamente i programmi elettorali, abbiamo fatto un ordine del giorno, è stato approvato in questo Consiglio, reiteriamo la richiesta, ci mancherebbe, insistiamo, vediamo di portare sul Tavolo, ma chiediamo a quel Tavolo di fare un ragionamento corretto non che prescinde dalle richieste, ma che tenga conto in un contesto complessivo.

Sulle risorse io continuo a dire che di risorse un po' ce ne sono, basterebbe modificare il Patto di Stabilità. So che voi siete stanchi a sentirmelo dire, ma siccome io quotidianamente affronto il tema che il visto contabile non si può mettere sulla delibera, che impegna la spesa in conto capitale, perché c'è il Patto di Stabilità, anche per somme abbastanza ridicole, soldi che l'Amministrazione ha in disponibilità, questa cosa qui sta uccidendo il territorio. Ma non è un problema di fare otto plessi scolastici nuovi, è un problema che anche la minuteria non si può fare. E non è un problema del Sindaco, è un problema della comunità, delle comunità. È un problema di questo Paese. Va cambiata quella norma che è scellerata, che è stupida. Questo metterebbe in moto un sacco di cose.

E anche qui, sotto questo tema qua purtroppo si finisce lì, perché un po' di risorse ci sono, non c'è bisogno di fare dei debiti. Un po' di risorse in conto capitale ci sono.

PRESIDENTE. Ci sono altri interventi? Se no chiudiamo.
Passiamo direttamente alla votazione.

(Il Consiglio approva all'unanimità)

9. Interrogazione del consigliere Barbieri Giorgio (Lega Nord – Padania) presentata in data 18/02/2013: “Ma è vero che alla Graziosa saranno realizzati quattro impianti a biomasse? Quali garanzie per la salute dei cittadini castelfranchesi e dei Comuni limitrofi?”.

PRESIDENTE. Passiamo quindi all’interrogazione del consigliere Barbieri Giorgio del 18/02/2013. La parola al consigliere Barbieri. Prego.

CONSIGLIERE BARBIERI. Un piccolo intermezzo su quello che diceva il Sindaco, perché bisogna che lo dica, perché ha già parlato tre volte del Patto di Stabilità. Oggi c’è un intervento di Zaia, Presidente della Regione Veneto che ha detto: “Sforerò il Patto di Stabilità, che mandino pure l’esercito, non me ne importa niente”.

(Interruzioni)

Ma è una battuta.

SINDACO. Aspetta, ti faccio una battuta anch’io. Quando hai venticinquemila dipendenti e ti dicono che dal giorno dopo non assumi più nessuno, lo puoi fare. Ma quando sei contatto, quella roba lì ti crea un danno, perché qua nel nostro bilancio se ti tagliano un milione di euro per la spesa di un milione di euro, io quest’altr’anno chiudo i servizi di materna e di nido. Solo se Zaia in Regione di là...

Ma lo dico anche a dei Sindaci che con cinquemila, seimila dipendenti vanno a dire, che tanto giustamente per chi ha seimila dipendenti, se gli dicono che non assumi più nessuno per due anni, forse ne hanno già abbastanza, di più non può.

PRESIDENTE. Prego, consigliere.

CONSIGLIERE BARBIERI. Era proprio quello che volevo dire, tutto sommato.

“Ai sensi della Direttiva 2009/28/CE, per biomassa s’intende la frazione biodegradabile dei prodotti, rifiuti e residui di origine biologica provenienti dall’agricoltura, dalla silvicoltura e dalle industrie connesse, comprese la pesca e l’acquacoltura, nonché la parte biodegradabile dei rifiuti industriali e urbani.

Gli impianti a biomasse – come si legge su *Wikipedia*, lo dico, essendo stato richiamato, mettendo le fonti – presentano i seguenti svantaggi per necessità economiche di funzionamento e di forma opposta a politiche di... della produzione dei rifiuti, grandi aree a causa della bassa densità energetica, richiesta di utilizzo di fertilizzanti, problemi di logistica per la fornitura della risorsa, problemi di condizione ambientale e meteo, produzione annua non costante.

Richiamato il decreto legislativo n. 28, di recepimento della direttiva europea del 2009 citata in premessa, le linee guida approvate dal decreto ministeriale 10 settembre 2010, pur nel rispetto delle autonomie e delle competenze delle amministrazioni locali che sono state emanate allo scopo di armonizzare l’iter procedurale regionale per l’autorizzazione degli impianti di produzione di energia elettrica alimentate da fonti energetiche rinnovabili, decreto legge n. 387/2003, le deliberazioni dell’Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna n. 51 del

26 luglio 2011 che stabilisce i criteri generali di localizzazione per installazione di impianti di produzione di energia mediante l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili eolica, da biogas, da biomasse, idroelettrica, e la n. 362 del 26 aprile 2012, in attuazione dal n. 51, 26 luglio 2011, approvazione dei criteri per l'elaborazione del computo emissivo degli impianti di produzione di energia a biomasse;

Considerato che sembrerebbe – c'era, adesso invece non c'è più, perché il Sindaco di San Cesario ha confermato – intenzione del limitrofo Comune di San Cesario di realizzare quattro impianti a biomasse nell'area denominata “Graziosa” – tanto per dirvi, ieri sera il Sindaco ha detto che sono quattro impianti di quattro imprenditori diversi – proprio al confine con il Comune di Castelfranco Emilia, che dovrebbero essere alimentati da materiale legnoso pur non essendo la nostra zona geograficamente ricca di legnami da destinare a tali scopi;

Considerato altresì che i suddetti impianti, qualora effettivamente realizzati, potrebbero essere anche adibiti a trasformare materiali diversi dal legno, aumentando i probabili effetti inquinanti e nocivi non solo per i cittadini di San Cesario, ma anche per quelli di Castelfranco e degli altri Comuni vicini”, in quanto la Graziosa è sul nostro territorio, non mi pare che gli effetti inquinanti si fermino ai confini territoriali, quando questi non li rispettano.

“Qualora trovasse riscontro la predetta iniziativa del Comune di San Cesario che addirittura sembrerebbe essere in fase di sviluppo procedimentale avanzato, sarebbe sicuramente strano il mancato avvio di un percorso di partecipazione formativo con la cittadinanza,

interroga il Sindaco per sapere verbalmente, e contestualmente in forma scritta:

1. se corrisponde al vero che il Comune di San Cesario è effettivamente intenzionato a concedere l'autorizzazione per la realizzazione di numero quattro impianti di biomasse di potenza di 0,999 *megawatt* nella zona denominata Graziosa ai confini con il territorio comunale di Castelfranco Emilia e, in caso affermativo, qual è l'attuale stato del progetto;
2. se corrisponde al vero che tali numero quattro impianti a biomasse saranno alimentati da legno e in tal caso se lo scarto è vergine, ovvero da quale altro tipo di materiale;
3. se il combustibile legno sarà reperibile nel Comune di San Cesario e Castelfranco e/o limitrofi e in quale quantità, ovvero dove lo si intende reperire, considerata la necessità e la quantità per il funzionamento di tali impianti;
4. in caso affermativo alla domanda n. 1, se il Comune di Castelfranco Emilia è stato informato di tali intenzioni, come e quando, se ha partecipato alla Conferenza dei Servizi cui normalmente partecipano tutte le amministrazioni interessate, e quale posizione ha assunto e cosa ha richiesto;
5. sempre in caso di risposta affermativa alla domanda n. 1, se può escludere che nei suddetti impianti possano essere altresì trasformati materiali di origine diversa dal legno, esempio rifiuti tossico-nocivi e quindi se può escludere ancora più avverse conseguenze ambientali per la salute dei cittadini;
6. sempre in risposta affermativa alla domanda n. 1, pur non previsto *ex lege*, se non ritiene necessario sottoporre alla Valutazione di impatto ambientale il progetto ovvero a *screening*;
7. sempre in caso di risposta affermativa alla domanda n. 1, chi sono i soggetti con cui il Comune di San Cesario intende realizzare l'impianto in argomento e quale forma contrattuale e con quali previsioni, finalità;
8. ovviamente considerando sempre la continuazione della risposta affermativa, quali saranno i vantaggi per la collettività, quali iniziative intende adottare a tutela del territorio comunale e

dei cittadini di Castelfranco Emilia, se il Sindaco di Castelfranco Emilia non reputi necessario dare una più ampia ed esauriente informazione pubblica dell'intervento, oltre che in sede di Consiglio comunale in risposta alla presente interrogazione dello scrivente gruppo consiliare, anche tramite convocazione di assemblea pubblica, entro breve tempo, con la presenza del Sindaco di San Cesario e delle ditte proponenti, sia per le opportune affermazioni che per presentare e poter discutere il progetto in questione;

9. qual è in generale la posizione e il giudizio del Sindaco di Castelfranco Emilia in merito alla realizzazione degli impianti a biomasse, e in particolare su quelli di probabile realizzazione a San Cesario;
10. infine se il Sindaco di Castelfranco Emilia sarebbe favorevole ad autorizzare impianti a biomasse nel nostro Comune”.

PRESIDENTE. La parola al Sindaco per la risposta. Prego.

SINDACO. Rispondo all'interrogazione. Una prima premessa di definizione completa di biomasse. La valorizzazione del comparto delle agroenergie, alcuni dei passaggi che leggerò, sono in realtà simili o pedissequi rispetto a quello che il Sindaco di San Cesario ha letto rispondendo all'interrogazione del gruppo Pdl. Lo dico prima, così evito censure sotto il profilo del *copyright*. Onestamente ci siamo scambiati un po' di informazioni, ecco. Lo dico a microfono, legittimo credo.

“La valutazione del comparto delle agroenergie del sistema delle biomasse per la produzione di energia elettrica, è essenziale per il nostro Paese, sia per essere in linea con gli obiettivi comunitari del 20-20-20 del Protocollo di Kyoto, sia perché lo sviluppo delle fonti rinnovabili, ed in particolare degli impianti a biomasse, può influenzare positivamente la ripresa dell'economia nazionale anche in versione sostenibile.

L'installazione degli impianti di produzione di energia elettrica a biomasse di piccole dimensioni è in grado di valorizzare l'intero ciclo di lavorazione del settore agricolo con lo smaltimento dei residui agricoli di lavorazione, oltre che la diffusione stabile di coltivazioni dedicate in terreni sottoutilizzati o degradati.

Lo sviluppo di questo comparto, nella realizzazione degli impianti di questo tipo correttamente sono sottoposte ad una serie di normative piuttosto complesse e sovrapposte, che purtroppo portano troppo spesso ad essere percepite da parte dell'opinione pubblica come impianti dannosi in *re ipsa* o assimilabili genericamente ad inceneritori.

D'altra parte, è importante avere un quadro chiaro delle attività che vengono svolte all'interno degli impianti e valutare tutte le possibili ricadute sulla salute dei cittadini, oltre che l'impatto ambientale complessivo sul territorio.

La normativa nazionale fornisce una definizione del quadro di riferimento per le biomasse. Il decreto legislativo n. 387/2003, attuazione della direttiva CEE 2001 n. 77, relativa alla promozione delle energie elettriche prodotte da fonte energetica rinnovabile nel mercato interno, all'articolo 2 comma 1 ricalcola la presenza di biomassa contenuta nella direttiva stessa.

Il successivo decreto legislativo n. 28/2011 amplia ulteriormente la definizione. Biomassa è la frazione biodegradabile dei prodotti, rifiuti residui di origine biologica provenienti dall'agricoltura comprendente sostanze vegetali e animali, dalla silvicoltura, dalle altre delle

industrie connesse, compresa la pesca e l'acquacoltura, gli sfalci e le potature provenienti dal verde pubblico e privato, nonché la parte biodegradabile dei rifiuti industriali urbani.

Inoltre il decreto legislativo n. 152/2006, come successivamente modificato e integrato, specifica le tipologie di biomasse incluse per i combustibili di cui è consentito l'utilizzo negli impianti di cui al titolo I, specificandone le condizioni, tipologia e provenienza.

Infine l'ulteriore definizione importante di cui è importante tenere conto in vista della futura attuazione, è quella riportata nella direttiva 2010/75 UE relativa alle emissioni industriali, prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento che è utile ai fini di competenza sottolineare che le possibilità di sfruttamento energetico delle biomasse sono molteplici e dipendono principalmente dalla tipologia di biomassa utilizzata, in particolare dal suo contenuto di umidità e dal rapporto carbonio/azoto.

In generale, i processi di conversione energetica delle biomasse possono essere raggruppati in due categorie, utilizzo diretto tramite combustione per la produzione di calore e/o energia elettrica, utilizzo indiretto attraverso processi biochimici di gestione anaerobica, fermentazione alcolica, di gestione aerobica o termochimici, massificazione, pirolisi, carbonizzazione, escrescenza di oli vegetali.

Il principale riferimento per l'attuazione alla costruzione e l'esercizio degli impianti a biomasse è rappresentato dal decreto legislativo n. 387/2003 – come dicevamo – come successivamente modificato e integrato, a cui si aggiunge di recente il decreto legislativo n. 28/2011.

Per quanto concerne le emissioni in atmosfera, il riferimento alla normativa è costituito dal decreto legislativo n. 152/2006 in attuazione dello stesso decreto legislativo n. 152 e in previsione di quanto stabilito dall'articolo 11 del decreto legislativo n. 155/2010, inoltre la Regione Emilia-Romagna ha individuato valori limite di emissione, prescrizioni per l'esercizio, criteri di localizzazione ed altre condizioni di autorizzazione per alcune tipologie di biomasse e per specifici processi di conversione energetica.

Quanto alle istanze presentate al Comune di San Cesario, al punto n. 1 e n. 2 dell'interrogazione, i progetti sono relativi ad un sistema integrato di produzione di energia elettrica e calore ricavati dalla combustione di biomasse, riciclato di legno vergine, di 980 *kilowatt*, che tramite un processo di gassificazione e filtraggio viene trasformato in combustibile pulito utilizzato per la produzione di energia elettrica e calore.

L'energia termica viene per una parte utilizzata con l'essiccazione del materiale d'ingresso all'impianto e per la parte rimanente ceduta ad una rete di teleriscaldamento invernale e teleraffrescamento estivo e dei processi industriali.

Riguardo al tema delle emissioni in atmosfera, risulta siano state richieste integrazioni sia da parte della Provincia, servizi e valutazioni, autorizzazioni e controlli ambientali integrati, sia da parte di ARPA, al fine di garantire la non esistenza di emissioni in atmosfera inquinanti.

Al punto n. 3 il quesito appare invero indeterminato, tuttavia volendo tentare la via della risposta, si sottolinea che quanto all'approvvigionamento del cosiddetto combustibile, in linea generale la tendenza è al minor consumo di risorse primarie con conseguente riduzione di emissione di *gas* a effetto serra, conseguentemente l'utilizzo delle biomasse tende al reperimento a breve distanza dal punto di utilizzo (concetto della filiera corta), così da contenere il consumo energetico associato al loro approvvigionamento.

Per l'impianto in oggetto risulta che sia stato deciso eventualmente di reperire fornitori locali di materia prima, da cui un raggio chilometrico ridotto per rispetto ambientale e per contribuire alla valorizzazione economica della zona.

In sede di Conferenza dei Servizi in ogni caso si è provveduto a richiedere l'ubicazione e la dimensione degli appezzamenti di terreno da cui proviene la biomassa, nonché i contratti di fornitura, in modo da dimostrare la reale disponibilità degli approvvigionamenti della materia prima.

Al punto n. 4 solo in caso di autorizzazione unica integrata vengono interessati i Comuni contermini, quindi nel caso di specie ci si trova in una fattispecie diversa.

Al punto n. 5, sì, lo si può escludere. Negli impianti in parola non potrà essere interessato altro che legno vergine in forma riciclata.

Punto n. 6. La domanda appare del tutto retorica, posto che allo stato il Comune di Castelfranco Emilia non partecipa, neppure incidentalmente, al procedimento. L'istruttoria è in corso di sviluppo e, come detto sopra, nulla verrà lasciato al caso sotto il profilo della tutela ambientale e della salute.

La Valutazione di impatto ambientale e lo *screening* sono due procedure ben diverse. Lo *screening* non è certo la valutazione più approfondita di quelle in corso con ARPA e Provincia.

Punto n. 7. Mi astengo dalla risposta, perché a ben vedere pare che la domanda vada ad incidere su aspetti connessi a *privacy* e segreto industriale. Rispetto ai soggetti proponenti rimando alla convocazione della Conferenza dei Servizi pubblicata nelle forme di legge.

Punto n. 8 e n. 9. Il rispetto delle regole nello sviluppo dei progetti che dovessero risultare legittimabili al termine del procedimento autorizzatorio, appare già un elemento significativo ai fini delle tutele di cui, in maniera del tutto strumentale, il consigliere fa menzione". Ovviamente è una valutazione politica la mia.

"Com'è noto – considerazioni conclusive rispetto ai punti n. 10, n. 11, n. 12 – le richieste di autorizzazione per le attività produttive passano per lo Sportello unico (SUAP) che è organizzato in forma distrettuale e segue quindi tutte le procedure relative al Comune di Castelfranco Emilia, al Comune di San Cesario sul Panaro e i quattro Comuni appartenenti all'Unione del Sorbara.

Le procedure risultano, quindi, condivise e trattate in maniera omogenea in base ai requisiti normativi che ogni intervento richiede. La procedura cui sono sottoposti questi impianti, che risulta tuttora in corso, seguirà i normali canali autorizzatori, che implicano ovviamente l'acquisizione dei pareri degli Enti terzi coinvolti nel procedimento (Asl, ARPA, Provincia, Vigili del Fuoco, *Hera*) pareri autorevoli degli Enti competenti in materia coinvolti all'interno delle procedure autorizzative di tutto il territorio provinciale.

Ad oggi non è ancora stato emesso alcun provvedimento finale, proprio perché gli Enti stanno ancora effettuando l'istruttoria dei diversi aspetti di competenza.

Trattandosi di progetti complessi, occorre valutare in maniera puntuale la documentazione presentata proprio al fine di individuare eventuali elementi, che possano essere oggetto di un'utile condivisione con le comunità.

Peraltro, come già ricordato, credo che laddove è necessario, non ci sarebbero problemi ad organizzare, in maniera congiunta con il Comune di San Cesario, un incontro pubblico per spiegare i contenuti delle singole progettualità. Incontro che peraltro potrebbe essere utile per diffondere anche gli aspetti più positivi e una migliore conoscenza delle energie alternative e

delle fonti rinnovabili, posto che, come abbiamo letto nelle pregiudiziali dichiarazioni a mezzo stampa del consigliere interrogante, alle volte si corre il rischio di procurare disinformazione e inutile allarme sociale. L'occasione è gradita per salutare cordialmente”.

PRESIDENTE. Quindi lei consegna anche scritte chiaramente, come richiesto.
Prego, consigliere Barbieri.

CONSIGLIERE BARBIERI. Molto rapidamente, visto che ha citato l'articolo giornalistico, vorrei solo fare una scansione di quanto è emerso in quell'articolo.

Il giornalista piuttosto aggressivo ha telefonato giustamente ai due Sindaci interessati dalla questione, il nostro Sindaco era completamente all'oscuro di questo tipo di operazione, almeno quello che ha dichiarato – sto parlando del primo articolo evidentemente – quando il nostro sistema di *intelligence* già sapeva che comunque...

(Interruzioni)

Sì, l'abbiamo.

Già sapeva che comunque c'erano questi quattro progetti. Il Sindaco non sapeva niente, perché guarda caso il Sindaco contermine, quello che dovrebbe unire quello che c'è...

SINDACO. Scusa, posso? Ti interrompo, perché la domanda fatta a me dal giornalista è se sapevo del deposito di una richiesta. Poi che io sapessi, perché sono venuti anche da me a chiedermi se siamo interessati, quindi io ho detto sicuramente sarà successo anche a San Cesario, perché è di là dal fosso. Dopodiché alla domanda precisa al telefono: sai se hanno depositato? No, questo non te lo so dire.

CONSIGLIERE BARBIERI. Infatti sto dicendo questo, non è che sto dicendo. L'altra cosa invece che scompagina un attimino le situazioni, è che lo stesso giornalista ha fatto la domanda, non riuscendo a trovarlo per le prime ore al Sindaco di San Cesario, che dopo essere stato finalmente recuperato, ha dovuto ammettere.

Qui chiudo, perché vuol dire che sostanzialmente un minimo di informazione, soprattutto per un Comune come il nostro, sarebbe necessario, almeno non nel rispetto dei consiglieri, ma nel rispetto del nostro Sindaco.

Il materiale comunque previsto per questi impianti, mi pare che sia lo stesso di cui hanno rifiutato di fare l'impianto di biomasse, almeno da quello che consta al sottoscritto, però può anche darsi che ci sia un'evoluzione diversa. E questo la dice lunga. Proprio per la difficoltà di reperimento dei materiali stessi. Grazie.

10. Interrogazioni orali brevi.

PRESIDENTE. Abbiamo le interrogazioni orali brevi.

Mi ha chiesto la parola la consigliera Santunione. Prego.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Grazie presidente. Su una parte di un'interrogazione mi ha già dato risposta all'inizio del Consiglio l'assessore Vigarani, riguardava il cimitero di Piumazzo, c'è una situazione che sicuramente nella comunità, e non solo nella comunità, ma per tutti coloro che comunque – uso questo termine – frequentano il cimitero, si è creata una situazione a livello di sensibilità individuale un po' complicata, perché il cimitero è già chiuso da tempo. Però ci ha detto l'assessore che è in fase di sistemazione la parte nord.

Volevo sapere se, al di là di questa sistemazione urgente di una parte che ha avuto dei danni nell'ultimo periodo, quali sono, se ci sono e quali sono le prospettive di sistemazione e soprattutto che cosa sta accadendo con i loculi che sono stati realizzati parzialmente e che da tempo sono fermi.

Seconda domanda. Un aggiornamento, se c'è, sullo stato della ristrutturazione delle scuole Tassoni, quindi lo stato dell'arte ad oggi e quali sono i tempi e i passaggi previsti e prevedibili.

Un'ultima domanda riguarda la situazione delle chiese chiuse, dichiarate inagibili a seguito degli eventi sismici. Se e come il Comune è coinvolto in tutta la procedura di sistemazione e restauro, e se ci sono dei dati anche da questo punto di vista di previsioni di riapertura. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, Sindaco.

SINDACO. Sul cimitero, sulle opere emergenziali per garantire la riapertura, ha già detto l'assessore Vigarani. Rispetto ad interventi più sostanziali di recupero, restauro e risanamento conservativo, perché si tratta di un bene monumentale, ovviamente siamo, come tutte le amministrazioni, legatissimi al problema del Patto di Stabilità. Noi un po' di soldi ce li avremmo.

Poi, è vero che quello essendo un bene monumentale, c'è il vincolo della Soprintendenza, io se anche dovessi cambiare la borchia del cancello, dovrei avere l'autorizzazione quantomeno passa per la Soprintendenza. Quindi il progetto dovrebbe essere una progettazione significativa validata dal parere della Soprintendenza. Ma questo tema mi spaventerebbe marginalmente, se avessimo lo spazio di poter spendere le risorse, che invece il Patto di Stabilità ci tiene vincolata, ahimè. Quindi non è alle viste, ma il Piano annuale e triennale delle opere pubbliche lo andremo a validare con l'approvazione del bilancio previsionale. Ripeto, il tema del Patto di Stabilità è un tema vitale non solo per gli investimenti in quanto tali, ma certamente per questi lo è.

Sulle scuole Tassoni noi abbiamo in piedi la discussione con la SPB, perché ovviamente va fatta una modifica progettuale, in realtà non solo con la SPB, ma anche con il Commissario straordinario, perché essendo dentro a quel programma che dobbiamo condividere anche con loro l'approccio all'impianto, cosa che abbiamo già fatto, ma si tratta di tematiche quelle delle scuole, come quelle di tutti i beni pubblici inseriti, infilati nel cosiddetto Piano della ricostruzione con la legge regionale n. 16, e non solo con quella, di un tema che va a passo passo sviluppato. Stiamo andando in Regione praticamente settimanalmente.

Credo che sia un tema che faccio fatica ad affrontare con una risposta orale breve. Quindi magari fissiamo una Commissione non domani, perché così avremo un po' di risposte in più, magari per i primi di aprile, che avremo un po' di risposte da dare, credo che potrebbe essere utile fare una Commissione, perché probabilmente riusciremo anche a tracciare delle tempistiche e degli obiettivi più approfonditi.

La discussione verte anche rispetto agli ordini del giorno che sono stati proposti alla fine dell'anno scorso rispetto a delocalizzazione, eccetera. Quindi quello che posso dire, è che stiamo provando a fare un ragionamento complessivo, che tiene conto dell'esigenza puntuale, ma anche della proiezione di quello che può accadere, quindi evito di dare una risposta orale breve nel merito, perché potrebbe essere non esaustiva o non compiutamente utile ai fini della comprensione. Quindi se ritenete, possiamo comunque aggiornarci per i primi di aprile per fare una Commissione tecnico-politica rispetto a quell'obiettivo.

Non mi ricordo più qual era l'ultima. Le chiese.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. E anche i loculi.

SINDACO. È stato dato termine a contrarre per il bando per l'acquisizione delle lapidi. Quindi verranno acquistate le lapidi, dopodiché i loculi saranno forniti di una lapide e verranno messi in disponibilità della comunità. Dovrebbe essere una questione di giorni, andiamo in pubblicazione con il bando per le lapidi. Questo per il decoro del cimitero, perché anche lì evitiamo di avere, un conto è dare un'indicazione di colore del materiale, un conto è: abbiamo le lapidi tutte uguali, è un problema di decoro diciamo così complessivo.

Sulle chiese. Le chiese, al pari dei beni pubblici, sono dentro il piano della ricostruzione che deve essere fatto per i Beni Pubblici proprietari dei beni e per le chiese ovviamente dalla Curia piuttosto che dall'Ente proprietario dell'edificio. Lo dico, perché ad esempio il Comune di Modena è proprietario di tre chiese, tre edifici religiosi.

Quindi sta dentro alla legge n. 16, quindi un pezzo alla volta verrà finanziato, anche se la legge n. 16 ha un impianto diverso ovviamente dalle ordinanze, nella misura in cui le ordinanze si sono fatte carico, alle volte anche in maniera intrecciata, di risolvere problemi tra loro trasversali, la legge n. 16 prevede un'operazione più ad ampio spettro, però stando dentro al processo della ricostruzione.

È chiaro che poi al Tavolo della cosiddetta ricostruzione, verranno individuate delle priorità di intervento per dare risposte alle esigenze, che in effetti oggi cominciano ad essere molto sentite, anche perché noi tra l'altro abbiamo un territorio, dove le chiese chiuse in realtà non hanno ovviamente subito crolli, ma dove ad esempio conosco una situazione di una chiesa in particolare, pare che dopo le valutazioni della Sovrintendenza, gli ammaloramenti conseguenti dipendenti dal sisma non siano poi così indifferenti, come qualcuno aveva paventato all'inizio di questa vicenda. Pare ci siano anche dei problemi abbastanza seri.

Ripeto, non è crollato niente, per fortuna, però pare che almeno in una circostanza ci siano dei problemi decisamente significativi da ristrutturare. Quindi ovviamente un intervento strutturale in una chiesa monumentale ha dei costi *macro*. Ogni metro quadro, ogni centimetro quadrato è un moltiplicatore di costi.

Credo di aver più o meno risposto a tutto, però il tema delle Tassoni puntualmente io vi chiederei di aggiornarci a fra qualche tempo per poter dare una risposta completa, anche

aggiornando sul percorso che ci sta accompagnando, che ci hanno accompagnato negli ultimi sicuramente paio di mesi, e che quindi poi avranno uno sbocco di qui a non tantissimo.

PRESIDENTE. Grazie.

A questo punto la seduta è tolta. Buonasera a tutti.

Comune di Castelfranco Emilia